XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

12.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO D'ACQUISTO**

INDICE

PAG.	PAG.
Assemblea della CSCE (Composizione e costituzione della delegazione parlamentare italiana) 437	CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) 454, 475
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano) 478
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (861).	DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) 441, 469
PRESIDENTE 438, 441, 446, 448, 450, 452, 454, 455, 457, 458, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481	FOLENA PIETRO (gruppo PDS) . . . 469, 471
BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . 450, 477	FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 464, 472
CAROLI GIUSEPPE (gruppo DC) 476	GASPAROTTO ISAIA (gruppo PDS) . . 448, 466, 468, 470
	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 446
	GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano) 455, 456, 457, 458, 467
	INGRAO CHIARA (gruppo PDS) 462
	LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra nazionale) 466, 470
	MADAUDO DINO , <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . 441, 461, 467, 469, 470

12.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.
MELANDRI EUGENIO (gruppo rifondazione comunista)	473, 480	SOSPISI NINO (gruppo MSI-destra nazionale)	474
PALERMO CARLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	465	VIOLANTE LUCIANO (gruppo comunista-PDS)	438, 480
PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI)	478	Missioni	437
POTI DAMIANO (gruppo PSI)	473	Petizioni:	
RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo)	479	(Annunzio)	437
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) 452, 467, 476		Ordine del giorno della seduta di domani	481
RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista)	463		
SAVIO GASTONE (gruppo DC), <i>Relatore</i> . 439, 441, 461, 467, 468, 469			

La seduta comincia alle 16,5.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caccia, Corrao, Cristofori, de Luca, Facchiano, Foschi, Mongiello e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono nove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Composizione e costituzione della delegazione parlamentare italiana all'Assemblea della CSCE.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito degli accordi presi con il Presidente del Senato e su designazione dei gruppi, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della delegazione parlamentare italiana all'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) i deputati: Cresco, Gorgoni, Iotti, Lo Porto, Pisicchio, Rocchetta, Tassone.

Il Presidente del Senato della Repubblica

ha chiamato a far parte della stessa delegazione i senatori: Arduino Agnelli, Cappuzzo, Karl Ferrari, Elio Fontana, Ranieri, Vinci.

Comunico inoltre che detta delegazione ha proceduto in data 30 giugno 1992 alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Presidente, l'onorevole Iotti; Vice presidenti, i senatori Arduino Agnelli e Karl Ferrari.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge:

Renato La Peruta, da Napoli, e numerosi altri cittadini, chiedono l'abrogazione dell'articolo 28 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e l'adozione di nuove norme tese a facilitare il riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (9).

Umberto Saulle, da Portici (Napoli), chiede che venga modificata la legge 15 dicembre 1959, n. 1089, in merito alla promozione degli ufficiali in congedo della Guardia di finanza (10);

Paolo Eugenio Vigo, da Genova, chiede che venga stabilita, per i candidati eletti nelle consultazioni politiche o amministrative, l'incompatibilità con ogni altro incarico o ufficio ricoperto (11);

Paolo Eugenio Vigo, da Genova, chiede

una organica riforma delle leggi in materia urbanistica, per conseguire maggiore economicità e una più forte integrazione tra i diversi livelli di Governo (12);

Luigi Carlutti, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede una organica riforma della Costituzione e del sistema elettorale vigente al fine di pervenire alla moralizzazione della vita pubblica (13);

Luigi Carlutti, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede che vengano abrogate le disposizioni dei regolamenti parlamentari relative ai gruppi (14);

Herma Stürze-Badano, da Sassello (Savona), chiede che, nell'amministrare la giustizia, siano tenuti sempre presenti i principi fondamentali cui si ispira la Costituzione (15);

Lanfranco Pedersoli, da Roma, chiede che venga adottata una organica riforma delle disposizioni relative alle procedure per la richiesta e per lo svolgimento dei referendum (16);

Gaetano Vicari, da Enna, chiede che venga adottata una disciplina legislativa per il riconoscimento e la tutela del lavoro casalingo (17).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (861).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze ar-

mate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico.

Ricordo che la Camera, nella seduta del 24 giugno scorso, ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 297 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 861.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta del 24 giugno scorso la IV Commissione (Difesa) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Savio ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, non è presente in aula alcun rappresentante del Governo!

CARLO TASSI. Ce ne sono due di governi, adesso! Se ci fosse uno «straccio» di sottosegretario...!

PRESIDENTE. Onorevole Violante, lei avanza un'eccezione formale?

LUCIANO VIOLANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Sospendo pertanto la seduta in attesa che giunga il rappresentante del Governo.

**La seduta, sospesa alle 16,15,
è ripresa alle 16,16.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi prendo atto che ha preso posto nei banchi del Governo il Sottosegretario di Stato per la difesa Madaudo, il quale si è scusato per il ritardo che non è dipeso dalla sua volontà. Speriamo che contrattempi del genere non si ripetano in futuro.

L'onorevole Savio ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il decreto-legge 26 maggio 1992, al nostro esame per la relativa conversione in legge, insieme alla maggiore spesa sostenuta per la partecipazione italiana alla missione militare nel Golfo Persico tratta questioni riguardanti i sottufficiali delle forze armate ed i dipendenti civili della difesa. Le maggiori spese sono relative al periodo successivo al 31 marzo 1991, indicato come termine finale del finanziamento previsto dal decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1991, n. 88, che disciplina il trattamento economico da corrispondere al personale impegnato nella missione ed autorizza le altre spese legate allo svolgimento dell'attività militare.

La nuova formulazione del testo autorizza altresì una spesa di 30 miliardi di lire per la corresponsione al personale civile dell'amministrazione della difesa del compenso incentivante, di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, a completamento del piano di produttività e di efficienza, legato anche alle attività svolte nel 1990 in connessione alla particolare situazione determinatasi a seguito della crisi nell'area del Golfo Persico.

Lo stesso disegno di legge di conversione affronta anche altre questioni inerenti al personale militare, certamente omogenee ed urgenti, che necessitano, per implicanza, la loro disamina, approvazione ed immediata attuazione.

A seguito di ricorso giurisdizionale, infatti, il TAR del Lazio ha determinato il trattamento economico dei sottufficiali dei carabinieri, allineandolo a quello degli ispettori di polizia sulla base dell'accertata identità di funzioni svolte. Successivamente, avendo il Consiglio di Stato respinto il ricorso dell'amministrazione della difesa avverso la predetta sentenza del TAR del Lazio in conseguenza della dichiarazione di illegittimità dell'articolo 43, comma 17 e relativa tabella D, della legge 7 aprile 1981, n. 121, i sottufficiali dell'arma dei carabinieri hanno ottenuto un riconosci-

mento in sede giurisdizionale che è stato reso esecutivo dall'amministrazione attraverso il ricorso ad apposito provvedimento adottato dal Governo con decreto d'urgenza.

Dal 1992 si prevedeva, inoltre, l'adeguamento dei livelli retributivi del corrispondente personale delle forze di polizia. Nasce così l'esigenza di evitare il divario retributivo tra i sottufficiali delle forze armate, per cui siamo oggi chiamati, onorevoli colleghi, ad esprimerci su questa necessità di giustizia e di equità.

L'articolo 1 attribuisce i nuovi livelli retributivi ai sottufficiali delle forze armate, adeguandoli a quelli del corrispondente personale delle forze di polizia a decorrere dal 1992 e l'articolo 2 assicura la relativa copertura finanziaria. A tal fine, viene quantificato un onere di 155.270 milioni, calcolato sulla base dei seguenti parametri: numero degli aventi diritto, incremento stipendiale dei nuovi livelli, incremento dell'indennità integrativa speciale, incremento per la misura dello straordinario obbligatorio. Si deve poi aggiungere il trattamento economico spettante al personale inviato in missione militare nelle regioni coinvolte nella crisi del Golfo Persico, per l'attività operativa e di sminamento, nonché quella di soccorso per le popolazioni curde.

Tutto è stato determinato prendendo a base il valore della diaria prevista per gli Emirati arabi uniti, maggiorata di un'indennità speciale del cinquanta per cento, tenuto conto della particolare rischiosità delle missioni e dell'analogo trattamento in passato attribuito al personale in condizioni di impiego similari.

L'onere complessivo è pari a 63.794 milioni di lire. Il trattamento assicurativo previsto dalla legge 18 maggio 1982, n. 301, è commisurato alla pericolosità della missione; ha comportato, quindi, un onere di 3.090 milioni di lire.

Gli oneri sostenuti per beni e servizi relativi a viveri, vestiario, casermaggio, logistica, trasporti, manutenzioni e parti di ricambio, mezzi, elicotteri ed aerei, navi, carburanti e munizionamento, hanno comportato una spesa di 285.740 milioni di lire.

Nel riferire agli onorevoli colleghi le con-

clusioni cui è pervenuta la Commissione di merito dopo un articolato ed ampio dibattito, vorrei richiamare le due modifiche approvate in quella sede. La prima consiste in un emendamento aggiuntivo, sottoscritto da vari gruppi politici nonché dal relatore, al quale il Governo ha dato il suo pieno assenso. Con tale articolo aggiuntivo si autorizza, per le finalità e con le modalità di cui all'articolo 3-bis del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, l'attivazione del fondo di incentivazione previsto dal combinato disposto dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, e dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266. Le due disposizioni recepiscono, rispettivamente, la disciplina stabilita in sede di accordo compartimentale e quella relativa all'accordo per il comparto del personale dipendente dai ministeri, ai sensi della legge-quadro sul pubblico impiego.

L'articolo 3-bis del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379 ha previsto che il suddetto fondo di incentivazione venga attivato dal Ministero della difesa per far fronte ad urgenti ed indilazionabili esigenze che comportino eccezionali prestazioni di lavoro da parte del personale civile della difesa, correlate con i processi di ammodernamento e di ristrutturazione dell'amministrazione della difesa. Il medesimo articolo ha inoltre stabilito che le modalità di attribuzione e ripartizione del fondo siano determinate, d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in sede nazionale, con decreto del ministro della difesa, tenendo conto della professionalità e di particolari condizioni di disagio e di rischio del personale.

L'emendamento autorizza una spesa di 150 miliardi per il 1992, 180 miliardi per il 1993, 216 miliardi per il 1994, mentre per gli anni successivi ha previsto che il fondo venga alimentato secondo gli stanziamenti di bilancio, sulla base del tasso programmato di inflazione.

Prevedendo un finanziamento a regime, la Commissione ha inteso rendere stabile la corresponsione del compenso incentivante previsto dalla normativa vigente, tenendo peraltro conto delle pressanti esigenze di contenimento della spesa pubblica.

Va infine rilevato come il predetto emendamento sia motivato dall'opportunità di riequilibrare il trattamento economico dei dipendenti civili della difesa rispetto a quello attualmente spettante al personale militare.

L'ampia unità di intenti raggiunta in Commissione nell'approvazione del predetto emendamento ha trovato la sua massima espressione nella unanimità conseguita in riferimento alla richiesta soppressione dell'articolo 4, relativo all'acquisizione di quattro unità navali classe *Lupo*, facenti parte di una commessa di navi ordinate nel 1980 dal governo iracheno ad un gruppo di imprese italiane e delle quali l'evoluzione della situazione internazionale impedì la consegna da parte del nostro governo al committente.

La Commissione, in sintonia con la disponibilità espressa dal Governo, ha ritenuto, a maggioranza, che tale provvedimento possa e debba trovare una diversa e distinta collocazione, sì da giungere ad una sua valutazione in un ambito correlato alla ridefinizione dello strumento militare nel quale possano trovare altresì soluzione i problemi ancora aperti, legati, da una parte, alle esigenze operative della marina militare nel quadro del nuovo modello di difesa e, dall'altra, al permanere di un rilevante onere derivante dal costo di costruzione delle unità, dalle spese di mantenimento e dalle difficoltà produttive ed occupazionali delle imprese interessate.

In conclusione, per consentire un esame coordinato dei nostri lavori, ritengo opportuno informare l'Assemblea sulle correzioni apportate all'articolo 3. Preciso che, pur trattandosi di correzioni formali, potrebbero poi diventare sostanziali in fase di loro interpretazione, dando magari adito a situazioni che poi non si protraggono nel tempo.

Vorrei sottolineare infine che, a seguito di ulteriori modificazioni operate dalla Commissione, il testo delle modifiche apportate dalla Commissione al decreto-legge è del seguente tenore:

All'articolo 3:

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. Per le finalità e con le modalità previste dall'articolo 3-bis del decreto-legge

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

16 settembre 1987, n. 379, convertito, con modificazioni, dalla legge di conversione 14 novembre 1987, n. 468, è autorizzata la spesa di lire 150.000 milioni per l'anno 1992, di lire 180.000 milioni per l'anno 1993, di lire 216.000 milioni per l'anno 1994 e, per gli anni successivi, dallo stesso importo aumentato in base al tasso programmato di inflazione. All'onere relativo si provvede, per l'anno 1992, mediante riduzione degli stanziamenti iscritti ai capitoli 1605 per lire 87.000 milioni, 4011 per lire 27.460 milioni, 4031 per lire 15.210 milioni e 4051 per lire 20.330 milioni nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1992; per l'anno 1993, a valere sulle proiezioni dei capitoli 1605 per lire 87.000 milioni, 4011 per lire 40.655 milioni, 4031 per lire 22.515 milioni e 4051 per lire 29.830 milioni e per l'anno 1994, sulle proiezioni dei capitoli 1605 per lire 87.000 milioni, 4011 per lire 56.355 milioni, 4031 per lire 31.035 milioni e 4051 per lire 41.610 milioni nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1992».

L'articolo 4 è soppresso.

CARLO TASSI. Perché non parli di miliardi, hai paura che siano tangenti?

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Pertanto, onorevoli colleghi, affidando questa sintesi alle vostre attente valutazioni, chiedo, nella mia qualità di relatore, il vostro voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge, così come risulta modificato dalla Commissione che ho l'onore di presiedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di stato per la difesa.

DINO MADAUDO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica e annuncia la presentazione del seguente ulteriore emendamento riferito all'articolo 3:

Sostituire il comma 2-bis con il seguente:

2-bis. Per le finalità e con le modalità

previste dall'articolo 3-bis del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1987, n. 468, è autorizzata la spesa di lire 87.000 milioni per gli anni 1992, 1993, 1994 e, per gli anni successivi, secondo gli stanziamenti di bilancio in base al tasso programmato di inflazione. All'onere relativo si provvede, per l'anno 1992, mediante riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 1605 dello stato di previsione della difesa e per gli anni 1993 e 1994 sulle proiezioni dello stesso capitolo 1605.

3. 5.

Governo.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già avuto modo, in occasione della discussione in aula sui caratteri di straordinaria necessità ed urgenza del decreto-legge in esame, di contestare non solo il ripetersi dell'abuso, da parte del Governo, della decretazione d'urgenza, ma anche l'arbitrario assemblaggio di articoli riguardanti materie assolutamente diverse e non pertinenti tra loro.

Come si ricorderà, signor Presidente, non solo noi, ma molti colleghi hanno contestato questa prassi di accorpamento anomalo, e noi comunisti denunciavamo il significato fino in fondo politico di questo metodo riprovevole. Abbiamo parlato di «accorpamenti tattici», effettuati mascherando argomenti controversi che non si ha il coraggio di far discutere e votare dal Parlamento nella loro specificità, coprendoli dietro argomenti principali su cui si prevede un largo consenso, puntando a realizzare un effetto di trascinamento.

Ma la scorrettezza democratica di questo metodo, signor Presidente, assume anche un grave significato politico. Infatti, come comunisti, abbiamo detto di voler collocare in questo Parlamento in una linea di ferma e coerente opposizione, nella consapevolezza che tale ruolo, assolto in modo rigoroso, è una necessità vitale per la trasparenza e la credibilità stessa del nostro Parla-

mento. Ma è appunto per questo motivo che contestiamo il fatto di essere costretti a votare contro un decreto che comprende al suo interno argomenti verso i quali il nostro atteggiamento sarebbe invece favorevole.

In realtà noi comunisti denunciavamo questo metodo dell'accorpamento arbitrario di norme diverse nel decreto come una prassi derivata ancora una volta dal peggiore consociativismo, che in questo Parlamento si è tante volte dichiarato di voler dimenticare. È una logica di scambio consociativo, signor Presidente, che porta una maggioranza governativa ad emanare decreti-legge nei quali assimilare articoli che esprimono volontà ed interessi del Governo con articoli che recepiscono istanze avanzate dall'opposizione su materie assolutamente diverse.

Non è una questione meramente formale, signor Presidente: è una questione di fondo, che diviene decisiva per determinare l'espressione democratica delle idee e del voto delle forze politiche nel nostro Parlamento, per sottrarle al ricatto consociativo. Per questo, entrando nel merito del disegno di legge n. 861 in discussione, vogliamo subito ripetere il nostro dissenso per il fatto che si siano volute comprendere in un provvedimento principalmente dedicato alle maggiori spese della missione italiana nel Golfo Persico le misure di equiparazione degli inquadramenti dei sottufficiali delle forze armate con i corrispondenti livelli dei sottufficiali delle forze di polizia.

Su questa materia, signor Presidente, esisteva un testo di legge unificato, che raccoglieva varie proposte di legge già presentate e che era stato licenziato dalla Commissione difesa. Era perciò lecito attendersi un ampio consenso, che anche noi qui ribadiamo, ricordando che l'equiparazione degli inquadramenti per i sottufficiali è un atto dovuto, e non produce automatiche equiparazioni retributive tra quelli appartenenti alle forze armate e quelli inquadrati nella polizia, restando in essere le diverse voci stipendiali utili a valorizzare le specifiche condizioni professionali, quali le indennità di rischio e quelle di impiego operativo.

Esprimiamo pertanto consenso agli articoli 1 e 2 del decreto-legge e proponiamo, in assenza di una decretazione separata, che

pure avevamo auspicato, la modifica o la soppressione dell'articolo 3, concordando sulla soppressione dell'articolo 4. In caso contrario saremmo costretti ad esprimere un voto negativo sull'insieme del provvedimento.

Nel merito dell'articolo 3, infatti, non possiamo che manifestare la nostra contrarietà al finanziamento di spese che, seppure già sostenute e comprendenti i costi delle operazioni di soccorso alle popolazioni curde, si caratterizzano principalmente come il contributo economico del nostro paese ad una missione di guerra che ha causato centinaia di migliaia di morti, quasi tutti civili. Una guerra che, nonostante i fini umanitari universalmente declamati, ha lasciato al potere Saddam Hussein e la sua sanguinaria dittatura; una guerra che ha riconsegnato il potere in Kuwait ad una casta regnante dispotica ed autoritaria, senza pretendere alcuna minima garanzia di salvaguardia dei diritti umani da parte di un regime che ha approfittato del potere riconquistato per scatenare sanguinose rappresaglie sulla minoranza palestinese e sulle minoranze politiche ed etniche residenti in Kuwait.

Una guerra le cui distruzioni civili e sociali e le cui perdite umane hanno duramente pagato e continuano a pagare le classi popolari più deboli di Iraq e Kuwait. Una guerra il cui atto preliminare, l'embargo totale verso l'Iraq, è ancora in essere da parte dell'ONU, e condanna alla malnutrizione, alla fame ed alla morte migliaia di bambini iracheni.

Non si può non pensare a questi fatti, signor Presidente; non si può voler addolcire il significato politico della partecipazione a quella missione militare da parte dell'Italia e delle relative spese — maggiorate o meno che siano — con l'alto scopo della missione di soccorso ai curdi, senza vedere che quei massacri etnici sono stati perpetrati anche dalla Turchia, membro della NATO e della coalizione internazionale che sostenne l'intervento nel Golfo, e che ha approfittato della guerra per inasprire le persecuzioni razziali anche verso la minoranza curda.

Per questi motivi, come comunisti non possiamo condividere che venga iscritto alla voce concernente le maggiori spese per la

missione nel Golfo persico il finanziamento dell'elemento incentivante della retribuzione del personale civile del Ministero della difesa, a completamento del piano di produttività ed efficienza concordato con le organizzazioni sindacali, che riguarda una sanatoria di spese già fatte e che rappresenta una innovazione retributiva già applicata in altri settori della pubblica amministrazione.

Cosa accidenti c'entrano, signor Presidente, gli incentivi di produttività per il personale civile del Ministero della difesa con le maggiori spese per il golfo Persico?

Come comunisti siamo certamente favorevoli a ratificare la copertura finanziaria di oneri contrattuali sottoscritti dal sindacato e migliorativi delle retribuzioni dei lavoratori. Per questo motivo, abbiamo sostenuto insieme con altri gruppi un emendamento estensivo della copertura finanziaria del meccanismo incentivante per gli anni 1992, 1993, 1994 e seguenti. L'emendamento è stato approvato in Commissione difesa a larghissima maggioranza ed è ora sottoposto al giudizio dell'Assemblea. Ma ciò che resta inaccettabile, signor Presidente, è che questo condivisibile provvedimento sia contenuto al secondo comma dell'articolo 3, il cui primo comma riguarda, appunto, le contrastate ragioni della missione italiana nel Golfo.

Abbiamo chiesto — e chiediamo ancora — la riproposizione separata da parte del Governo del primo e del secondo comma dell'articolo 3. In assenza di questo, abbiamo sottoscritto un emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo 3 e di modifica delle motivazioni del secondo comma, per ristabilire l'autonomia amministrativa e politica del provvedimento concernente il personale civile del Ministero della difesa, cancellando l'iscrizione di motivazioni connesse alle spese per il golfo Persico.

Un decreto-legge che contenesse gli articoli 1 e 2 ed unicamente il secondo comma dell'articolo 3, trattando di questioni del personale civile e militare del Ministero della difesa, sarebbe quindi omogeneo e condivisibile. Diversamente, la riproposizione dell'intreccio forzato con le questioni del golfo Persico ci costringerà ad un voto contrario. Riterremo un fatto grave il persistere della

volontà del Governo di causare una divisione del Parlamento su una materia, come quella dei trattamenti professionali e retributivi del personale della pubblica amministrazione, che avrebbe certamente meritato una larga unità delle forze politiche qui rappresentate.

Venendo all'esame del più che mai controverso articolo 4, è doveroso sottolineare in quest'aula, signor Presidente, che la soppressione del suddetto articolo da parte della Commissione difesa è avvenuta con voto unanime, data l'ampiezza e la corralità delle critiche emerse in sede referente sulla proposta del Governo di acquisire per la nostra Marina le quattro fregate classe *Lupo* originariamente commissionate dal governo iracheno. Per questo ci opponiamo nettamente all'emendamento presentato in aula dal gruppo repubblicano, che vorrebbe reintrodurre l'articolo 4, come se la discussione ed il parere unanime della Commissione difesa non fossero mai esistiti. A meno che, in modo davvero curioso, il gruppo repubblicano non abbia voluto evitare al Governo l'imbarazzo di dover sostenere nuovamente una proposta che aveva annunciato di voler ritirare.

A questo punto, pretendiamo che oggi il Governo si esprima chiaramente in aula, evitando ambiguità e rispondendo con coerenza all'impegno assunto in Commissione di non insistere sull'articolo 4. Del resto, già in occasione della discussione sui presupposti di straordinaria necessità ed urgenza, in quest'aula si è avuto modo di constatare l'ampiezza delle riserve e delle contestazioni sul reale ed impellente bisogno per l'efficienza della nostra marina, di acquisire le quattro fregate ex-irachene.

D'altra parte, dinanzi all'inquietante scenario di corruzione che coinvolgerebbe, secondo le indagini aperte dalla magistratura, massimi responsabili dell'industria cantieristica pubblica ed alti esponenti politici in un oscuro intreccio di interessi con esponenti del traffico internazionale di armi e droga, di fronte alle gravi implicazioni che stanno emergendo nella vicenda della commessa navale irachena che comprendeva le quattro fregate in questione, la cautela nel riproporre interventi pubblici su quelle navi ci pare doverosa ed obbligatoria.

Oltre a questa motivazione di ordine generale, signor Presidente, ci pare che gli stessi argomenti addotti dal Governo a sostegno della necessità e dell'urgenza del provvedimento in esame siano stati esaustivamente confutati nel dibattito in Commissione, tanto da spingere il rappresentante del Governo a dichiarare in quella sede la volontà di non insistere sull'articolo ricordato del decreto. Se questo avverrà, saluteremo questa prova di realismo da parte del Governo ed esprimeremo la nostra soddisfazione per aver evitato l'assunzione, da parte dello Stato italiano, di una gravosissima ed inutile spesa che, lungi dal contribuire all'efficienza dello strumento navale delle nostre forze armate, avrebbe prodotto un progressivo aggravio nei costi di adattamento, di manutenzione e di gestione delle quattro fregate classe *Lupo*, per i motivi di obsolescenza, di incompatibilità degli apparati elettronici e di scarsa interoperabilità già ampiamente sottolineati.

Vogliamo qui citare, solo come esempio dell'irrazionalità del decreto presentato, la parte della relazione tecnica che quantifica in 150 miliardi l'intero onere per le modifiche e l'adattamento dei mezzi e dei materiali. A noi pare, come abbiamo evidenziato in Commissione, che mettere in efficienza quattro navi da 2.200 tonnellate ciascuna, ferme da oltre dieci anni, revisionando gli scafi e i motori, riconvertendo completamente l'apparato elettronico di bordo, il sistema di controllo di tiro, l'apparato di rilevazione antisommergibile e l'apparato radar e delle contromisure elettroniche di difesa, costruiti su specifiche operative irachene, assolutamente diverse ed inferiori a quelle NATO, voglia dire assumersi un onere finanziario enormemente superiore a quello previsto nel decreto-legge del Governo.

Tutto questo avverrebbe senza riduzione di una lira dell'elevatissimo fabbisogno finanziario denunciato dal Governo nel nuovo modello di difesa, nella parte indicata per l'ammodernamento dei mezzi della marina militare, che a noi comunisti già pare esorbitante e inutile allo scopo difensivo che la nostra Costituzione affida alle nostre forze armate.

La contraddittorietà intrinseca dell'artico-

lo 4 si dimostra pienamente laddove, nella premessa esplicativa del decreto, si afferma l'esigenza di prevenire effetti negativi sull'occupazione che potrebbero determinarsi a seguito della precaria condizione finanziaria della Fincantieri e delle società ad essa collegate nella commessa irachena, penalizzate dall'*embargo* adottato verso l'Iraq, che ha impedito il pagamento delle undici navi, tra cui le quattro fregate in questione, costruite per la marina militare irachena.

Signor Presidente, non si può ora proporre che per ripianare una difficoltà finanziaria di una azienda pubblica si spendano soldi per accollarsi mezzi che aggraverebbero quest'onere fino a raddoppiarlo, come dimostra il paragone tra i 1.200 miliardi che verrebbero pagati per le fregate *Lupo* e gli ulteriori 700 miliardi previsti invece, con grave sottostima da parte del Governo, per la completa messa in servizio delle navi e per la loro gestione.

Si può evitare questa spesa, destinare uno specifico finanziamento di sostegno alle aziende interessate, recuperando ampiamente i costi attraverso un risparmio dei maggiori oneri di adattamento e gestione in precedenza ricordati e realizzando lo smantellamento delle navi o una loro alternativa alienazione, al fine di eliminare i gravosissimi oneri di giacenza attualmente sopportati, con l'eventualità di un recupero delle parti delle navi validamente reimpiegabili, a partire dalle componenti di armamento non elettroniche, come ad esempio i cannoni da 127 e 76 millimetri ivi installati, le mitragliere e i missili *Sea Sparrow*, utilizzabili come ricambi degli uguali sistemi imbarcati nelle unità in servizio nella nostra marina.

È certo, signor Presidente, che il Parlamento e il Governo non potranno permettere che le ricadute finali dell'*embargo* nei confronti dell'Iraq, oltre a non penalizzare la dittatura di Saddam Hussein e a colpire i bambini e i ceti più deboli della popolazione irachena, siano pagate con la perdita del posto lavoro di operai della nazione che ha voluto imporre certe misure come mezzo di pressione politica.

Vogliamo aggiungere, sul problema delle difficoltà economiche della nostra industria

degli armamenti, al di là della Fincantieri che ha comunque un suo mercato civile, che è certamente utile e necessario che anche il Governo rifletta sull'esigenza di predisporre ed incentivare un efficace piano di riconversione produttiva, che noi comunisti da molto tempo sollecitiamo.

Il nuovo scenario mondiale, la scomparsa della minaccia militare del patto di Varsavia, il nuovo processo internazionale di riduzione degli armamenti, lo sviluppo della cooperazione europea vanno visti come occasioni non rinviabili per l'affermazione di modelli difensivi che debbono essere finalizzati al risparmio delle risorse ed alla razionalizzazione del massimo impiego civile possibile delle forze di difesa nazionale.

Per questo motivo contestiamo l'impostazione di fondo del decreto, signor Presidente, che pretende di giustificare una tendenza all'accrescimento progressivo della spesa militare per esigenze di ammodernamento che in realtà ingigantirebbero il costo e la potenzialità offensiva delle nostre forze armate.

Abbiamo pertanto contestato l'articolo 4 del decreto-legge in discussione non soltanto per quanto riguarda l'acquisizione delle quattro navi, ma anche e soprattutto perché il Governo, ancora una volta, ha nascosto una manovra generale dietro un provvedimento contingente. Le prime due righe del comma 1 dell'articolo 4, infatti, autorizzano testualmente un programma di interventi per l'ammodernamento delle tre forze armate, attivando programmi pluriennali — come recita l'ultimo comma dell'articolo 4 — per i quali l'amministrazione della difesa potrà accendere mutui quindicennali, per oneri pari a centinaia di miliardi.

Denunciamo al Parlamento l'estrema gravità di questo tentativo, signor Presidente, che vorrebbe occultare gli investimenti pubblici nella difesa, sottraendoli al legittimo controllo parlamentare e scavalcando ogni essenziale discussione in materia di programmazione delle spese militari.

È lecito pensare, a questo punto, che la marina abbia condiviso la proposta dell'inutile acquisizione delle quattro fregate obsolete allo scopo di ottenere, con il presente ambiguo decreto, nuove autonome possibi-

lità di finanziamento, non si sa a qual fine destinato.

Tale vicenda ci preoccupa seriamente, onorevoli colleghi, poiché viene spontaneo collegarla alle troppo vivaci sortite degli alti comandi militari di questi giorni, tendenti a reclamare maggiori spese per le forze armate italiane. Sono di questi giorni, infatti, le dichiarazioni polemiche e propagandistiche del generale Canino, capo di stato maggiore dell'esercito, e del generale Nardini, capo di stato maggiore dell'aeronautica, i quali hanno dichiarato come indispensabili spese aggiuntive per decine di migliaia di miliardi per l'ammodernamento ed il potenziamento delle forze armate nei prossimi dieci anni.

Se il buon giorno si vede dal mattino, questo ci sembra il modo peggiore per iniziare nel nuovo Parlamento la discussione del nuovo modello di difesa proposto dal Governo, discussione che non può essere sostituita da una delega in bianco alle gerarchie militari o dalla decretazione di urgenza diluita e somministrata a piccole dosi.

È necessaria una seria e profonda discussione parlamentare proprio per le trasformazioni radicali che si vogliono introdurre nel nostro ordinamento sugli indirizzi delle nostre forze armate, che diverrebbero da strumento di difesa del territorio nazionale uno strumento di difesa degli interessi della nazione, cioè uno strumento a forte vocazione offensiva, atto ad intervenire in altre aree del mondo attraverso una componente di impiego rapido altamente professionalizzata, con altissimo supporto di tecnologia e quindi con altissimi costi, dove le caratteristiche popolari e democratiche dell'esercito di leva verrebbero ad essere radicalmente snaturate.

Un esempio recente e macroscopico della incongruenza dell'atteggiamento del Governo italiano sta nell'ottusa insistenza da parte del nostro esecutivo nel non volere ancora interrompere l'impegno del nostro paese nel progetto *Eurofighter*, relativo al nuovo caccia europeo del duemila, che dovrebbe sostituire la linea di intercettori degli *F 104 Starfighter* attualmente in servizio presso la nostra aviazione. Ebbene, nonostante l'avvenuto raddoppio dei costi previsti, che ha portato la spesa per l'EFA a quasi cento miliardi per esemplare, abbia scoraggiato

perfino la Germania, al punto da portarla a decidere la sua uscita dal progetto, il nostro Governo continua a non volersi dissociare da questa folle *escalation* di spesa militare.

Questa è una linea che va davvero contro la storia, signor Presidente, e contro le più alte speranze di pace e di solidarietà, che avevamo creduto di poter vedere diffondersi dopo il crollo del muro di Berlino.

Ecco le ragioni per cui, signor Presidente, nel contestare la legittimità dell'articolo 4, unanimemente bocciato in Commissione difesa, richiamiamo seriamente il Governo a non voler perseverare nell'intento di neutralizzazione dei poteri di controllo del Parlamento sulle spese militari, a restituire al pieno e legittimo esame legislativo ogni specifico provvedimento che vorrà proporre e a desistere dalla decretazione generica e poco trasparente che, invocando diritti di urgenza su tali materie, diffonde tristemente allarmi di guerra in un paese che è e vuole restare in pace. (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, come è stato opportunamente rilevato sia in sede di esame dell'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza sia nella discussione odierna, il decreto-legge n. 297 è un provvedimento *omnibus*, in quanto disciplina varie materie.

Nella discussione sui requisiti di necessità e di urgenza svoltasi nei giorni scorsi il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha fornito una valutazione del provvedimento dalla quale è scaturito un voto di astensione, proprio in ragione del fatto che in esso sono state accorpate materie diversificate e disparate.

Nel testo oggi al nostro esame è stato finalmente soppresso il famigerato articolo 4, che concerneva l'acquisto delle navi della Fincantieri.

Riteniamo necessario ricordare che il decreto-legge n. 297 fu emanato soprattutto in seguito alle giuste e reiterate proteste delle forze armate, in particolare dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, che

chiedevano un provvedimento che recepisce quanto esse avevano già ottenuto attraverso una serie di ricorsi: cioè l'equiparazione del proprio trattamento economico a quello di altre forze dell'ordine. Il decreto-legge in esame fu emanato anche grazie ad iniziative assunte dal COCER dei carabinieri e a reiterate proteste dell'intera categoria.

Si sono poi manifestate ulteriori necessità, come quella relativa all'acquisizione di unità navali. Si tratta di una vicenda inquietante, che non può essere accostata ad altri atti riparatori che il Governo si è deciso a porre in essere fin troppo tardivamente.

Il testo che oggi è al nostro esame non contiene più l'articolo 4, di cui ho parlato. Ci troviamo comunque ancora di fronte a tentativi di inserire nel provvedimento una norma relativa all'acquisto di unità navali. È veramente singolare che a presentare un emendamento che si muove in tale direzione siano stati in particolare i deputati del gruppo repubblicano, che ha fatto del rigore la sua bandiera e della lotta agli sperperi pubblici uno dei suoi temi fondamentali. Il partito repubblicano, peraltro, non può più parlare di onestà, dopo le vicende milanesi che lo hanno visto coinvolto in prima linea. Al riguardo, attendiamo spiegazioni in merito al miliardo che sarebbe stato intascato dall'ex capogruppo alla Camera Del Pennino.

Il partito repubblicano, dicevo, ha presentato un emendamento finalizzato all'acquisto di unità navali proprio mentre sono in corso le indagini. Vorremmo sapere quale fine abbiano fatto i soldi delle tangenti.

Si parla di almeno 13 miliardi che, come è noto, sono rientrati in Italia e sono finiti in parte nelle mani dei massimi dirigenti della Fincantieri, in parte in quelle di un esponente del partito socialdemocratico. E ora si vorrebbe mettere una pezza a tutta la vicenda attraverso un esborso eccessivo!

Annunciamo, quindi fin da ora che a proposito dell'emendamento di cui ho parlato, il nostro atteggiamento sarà contrario ad una operazione che è stata ambigua. Si è voluto infatti accostare un tentativo molto sospetto (di cui vorremmo sapere se vi siano dei beneficiari in quest'aula) ad un atto di giustizia, quello riguardante gli interventi

economici nel golfo Persico e le misure relative ai sottufficiali delle forze armate, carabinieri e Guardia di finanza in particolare.

Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale esprime una opposizione netta e chiara su tutta la vicenda relativa alla Fincantieri e alle unità navali *Lupo*, mentre è favorevole ai riconoscimenti economici nei confronti delle forze armate.

Nella discussione sui requisiti di necessità ed urgenza in relazione al decreto-legge n. 297, il nostro gruppo ha svolto una giusta azione di denuncia quando l'onorevole Tassi, illustrando la nostra posizione, ha parlato di delittuosa violazione di pronunce giurisdizionali da parte del Governo. Di fronte alle sentenze che davano ragione ai sottufficiali ricorrenti, il Governo avrebbe dovuto attivarsi immediatamente. E, dunque, per la parte riguardante i trattamenti economici dei sottufficiali, il decreto-legge è arrivato semmai fin troppo tardi.

Siamo convintissimi di tale fatto e intendiamo cogliere la presente occasione per rilevare che mentre siamo qui, discutendo faticosamente della conversione del decreto-legge, contestando i tentativi di truffa relativi alle operazioni Fincantieri e dintorni e tentando, dall'opposizione, di dare il nostro apporto alle giuste deliberazioni, è invece singolarmente in corso un processo — davanti alla procura militare — per gli esponenti del COCER dell'Arma dei carabinieri, che attraverso le loro esternazioni hanno posto il problema all'ordine del giorno anche del Parlamento. Ricordo, infatti, che nel dicembre 1991, rispondendo ad una sollecitazione dell'allora Presidente della Repubblica Cossiga, il COCER carabinieri diffuse un documento attraverso i canali con cui i regolamenti militari adesso concedono la possibilità di comunicare con gli appartenenti all'Arma dei carabinieri. Nel suddetto documento, rispondendo — come ho detto — a Cossiga, si lanciava un grido di allarme circa il disinteresse delle forze politiche nei confronti delle forze armate e dei carabinieri in particolare e si richiamavano non solo le necessità di carattere economico ma, più in generale, anche le esigenze di carattere morale, nel rapporto tra le istituzioni politiche

e le forze armate, segnatamente i carabinieri. Bene fece il COCER a redigere quel documento e bene fece il Movimento sociale — che fu l'unico partito, in quell'occasione — a prendere una posizione di solidarietà verso gli uomini del COCER dell'Arma dei carabinieri.

Quello che facemmo lo rivendichiamo anche nella presente occasione, perché allora ebbe avvio l'iter di questo faticoso decreto. Oggi, grazie a quell'iniziativa del COCER, si può discutere di un atto di giustizia tardivo, perché già talune sentenze avrebbero dovuto imporre al Governo di por mano al portafoglio e di dare quel che doveva dare ai sottufficiali interessati dalla vicenda: 22 mila nell'Arma dei carabinieri e 9 mila nella Guardia di finanza avevano infatti presentato ricorso, vincendo e vedendosi riconosciuti — non dal Governo, ma dagli organi di giustizia amministrativa — i loro diritti.

Ebbene, mentre noi parliamo, per quel documento gli uomini del COCER dell'Arma dei carabinieri sono sottoposti ad un processo davanti alla procura militare, ed è semplicemente vergognoso che dei difensori dello Stato siano processati mentre in quell'aula gente come Pillitteri, come Culicchia, come Del Pennino possa entrare e votare! E' veramente una vergogna! Costoro dovrebbero essere — speriamo presto — processati, e sarebbero comunque finiti in carcere senza quell'altra vergogna rappresentata dall'immunità parlamentare, che spero potremo presto abolire, salvo manovre che sono in corso anche in quel campo.

Noi affermiamo la nostra posizione favorevole al testo del decreto-legge così come in questo momento si configura, cioè senza l'articolo 4 che, come già ricordiamo, è stato soppresso all'unanimità in Commissione. E' in atto un tentativo di reintrodurlo; vorremmo sentire poi le spiegazioni dei rigorosi, dei «risparmiosi» repubblicani, al riguardo, vorremmo sapere se vi siano degli interessi, magari vi è ancora qualche tangente che deve finire nelle tasche di taluno, per cui si vuole introdurre questo stanziamento.

Aggiungo che ci rammarichiamo del fatto che gli adeguamenti economici per i sottufficiali siano scaglionati nell'arco di tre anni; questo è un fatto grave, perché si sarebbe

dovuto, e si potrebbe ancora, a nostro avviso, trovare la copertura per un'immediata entrata in vigore degli adeguamenti economici in questione, visti i ricorsi già accolti a migliaia, come abbiamo sottolineato, e considerato il diritto maturato da anni e anni da parte dei sottufficiali interessati. Se è vero che qualcuno pensa di trovare la copertura finanziaria per acquistare navi che non servono a nulla, riteniamo veramente strano che non si possa individuare la copertura per dare ai sottufficiali in questione ciò che spetta loro.

Noi consideriamo, dunque, fin troppo tardiva l'iniziativa del Governo, pur giudicandola positivamente nelle parti che abbiamo illustrato. Saremo certamente contrari ai tentativi di allargare le competenze previste nel decreto-legge, di trasformarlo ancora una volta in un decreto-*omnibus*, con interessi che certamente esistono e che noi denunciavamo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'Onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esaminare il decreto-legge n. 297 e nell'esprimere un giudizio generale sullo stesso, non possiamo non riferirci al lavoro che abbiamo svolto nella corrente e nella scorsa settimana, nel tentativo di correggere le norme che il Governo aveva predisposto prima con il decreto-legge n. 45 del 1992, poi con il decreto-legge n. 243 del 1992 (decaduti per mancata conversione nel termine costituzionale) e, infine, con una nuova reiterazione, tramite il decreto-legge in esame.

Grazie innanzitutto all'iniziativa dell'insieme delle forze di sinistra, ma non solo a questa, è stato operato un cambiamento sostanziale nel provvedimento che il Governo ha voluto reiterare nonostante vi fossero evidenti disparità. Proprio per cercare di correggere tali evidenti disparità, abbiamo proposto diversi emendamenti, alcuni dei quali sono stati approvati, anche se devo ora constatare che il rappresentante

del Governo ha presentato oggi un nuovo emendamento che riduce di più del 50 per cento lo stanziamento che le organizzazioni sindacali del personale civile già aveva concordato con il Ministero della difesa. L'esecutivo ha presentato, inoltre, un ulteriore emendamento diverso da quello che il Governo precedente aveva presentato nella seduta della settimana scorsa. Mi soffermerò in seguito su tale emendamento anche per far comprendere quali potranno essere, alla fine, l'orientamento, l'iniziativa e la posizione del gruppo del partito democratico della sinistra.

Il decreto-legge in esame (ed è questa la nostra critica di fondo) contiene una serie di proposte che non possono essere accolte anche se, contemporaneamente, esso risponde ad esigenze più che legittime. Mi riferisco, in modo particolare, alle esigenze (che finalmente trovano una risposta) dei sottufficiali delle forze armate — cioè dell'esercito, della marina e dell'aeronautica —, esigenze che si erano poste da tempo. E, infatti, quando nel 1990 stipulammo il contratto per il personale militare, stabilimmo con apposita norma che dal 1° gennaio 1991 si dovesse andare all'equiparazione del trattamento economico dei sottufficiali delle forze armate a quello degli ispettori di polizia. Ora siamo nel 1992: il decreto-legge è stato emanato, ma alla revisione dei livelli retributivi e, quindi, del trattamento economico dei sottufficiali delle forze armate si provvede con decorrenza 1° gennaio 1992, cioè con un anno di ritardo rispetto alla data precedentemente stabilita.

Ciò avviene anche dopo quello che è stato fatto di positivo per i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo forestale che, grazie a una sentenza della Corte costituzionale, dopo numerosi ricorsi del personale (ed anche dopo ripetute prese di posizione nonché la presentazione di diverse proposte di legge del gruppo parlamentare del PDS e, prima ancora, del PCI), hanno ottenuto finalmente l'adeguamento del loro trattamento economico. Sono stati necessari un ricorso giurisdizionale ed una sentenza della Corte costituzionale per piegare l'intransigenza e l'insensibilità dei Governi e alla fine siamo riusciti, agli

inizi di quest'anno, ad approvare un provvedimento positivo per quanto riguarda i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo forestale. Non poteva ora mancare, quindi, un'iniziativa conseguente per i sottufficiali delle forze armate: così come ci si era mossi per l'Arma dei carabinieri, era giusto e doveroso muoversi anche per questi ultimi.

Ma il Governo, nel provvedimento in esame, oltre alle norme in questione ha voluto inserire anche previsioni relative alle spese residue del Golfo Persico, nonché ad una spesa di 1.900 miliardi per l'acquisto di quattro navi e di cinque elicotteri. Tornerò in seguito su tale questione, ma vorrei dire fin d'ora che ritengo davvero poco seria e poco giustificabile tale ultima previsione, mentre era più che necessario risolvere positivamente il problema dell'adeguamento delle retribuzioni del personale delle forze armate.

Per quanto riguarda, in particolare, l'articolo 1 del decreto-legge, vorrei sottolineare che è stato respinto in Commissione un emendamento (che non abbiamo voluto ripresentare in aula) da noi predisposto per far sì che l'adeguamento del trattamento economico dei 75 mila sottufficiali delle forze armate potesse decorrere dal 1° gennaio 1991, così come era stabilito da una precisa norma di legge.

Ciò non è avvenuto, ma non possiamo non sottolineare che sarebbe stato più positivo partire dal punto in cui era giunta la legislazione in questi anni.

Allo stesso modo ci trovano consenzienti gli articoli 1 e 2 del provvedimento (quest'ultimo reca la copertura di quanto si prevede per sottufficiali). Sull'articolo 3 ritorneranno più apertamente, e con maggiore competenza, altri oratori del mio gruppo: con tale norma si vuole, ancora una volta, portare a residuo la copertura delle spese relative alla missione nel Golfo Persico. Rimane pertanto un giudizio negativo, che abbiamo espresso ripetutamente in aula; tuttavia, abbiamo voluto — e vogliamo — separare tale giudizio negativo da quello concernente i 156 miliardi stanziati per l'intervento in Kurdistan e per lo sminamento che ha fatto seguito agli eventi del Golfo Persico.

Anche a correzione di quanto ha detto il relatore, vorrei precisare che i 30 miliardi e 900 milioni stanziati al comma 2 dell'articolo 3 per far fronte al salario accessorio del personale civile non hanno nulla a che vedere con le attività svolte nel Golfo Persico. Per altro, il Governo, nel momento in cui si introduce un ulteriore comma (il 2-bis), vuole ulteriormente decurtare lo stanziamento. Il personale civile non voleva fare la «cresta» sulle spese relative all'intervento nel Golfo Persico... Dobbiamo dire che il personale civile percepisce, pur se in modo saltuario, un salario accessorio da almeno cinque anni, e quindi da molto prima del 1990. Con l'emendamento che è stato approvato in Commissione, e che è oggi al nostro esame, il quale stanziava 150 miliardi per il 1992, 180 per il 1993 e 216 per il 1994, si fornisce una risposta compiuta al problema, che ha sempre richiesto una trattativa logorante.

Quando si parla di personale civile, non ci si riferisce unicamente ai dirigenti, ai quali va una piccolissima parte di tali somme, ma a 51 mila persone: forse a molti sfuggirà, ma tale è il numero di quanti operano civilmente alle dipendenze del Ministero della difesa. Si tratta degli operai degli arsenali, ma anche dei numerosi impiegati nei distretti.

Vorrei aggiungere che, per quanto riguarda il personale civile del Ministero della difesa, noi avevamo presentato un emendamento che abbiamo alla fine trasformato, egregio sottosegretario, in un ordine del giorno che verrà sottoposto all'attenzione dell'Assemblea. Ci auguriamo che quanto non è stato possibile accogliere in modo unitario all'interno della Commissione possa essere accettato attraverso un ordine del giorno: è infatti importante che il dipendente civile, che svolge da almeno cinque anni mansioni superiori al suo livello, possa essere collocato al livello corrispondente alle mansioni che da anni espleta con successo.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal Governo, dovremmo esprimere un parere negativo. La Commissione ha portato in aula un decreto, che è ora sottoposto alla nostra attenzione, modificato nel suo articolo 3: per i 51 mila dipendenti civili del Ministero della difesa sono stanziati,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

come ho già ricordato, 150 miliardi per il 1992, 180 per il 1993 e 216 per il 1994.

Ora il Governo ci sottopone un nuovo emendamento, diverso da quello presentato dal Governo precedente, in base al quale si stanzierebbero solo 87 miliardi per il 1992, 87 miliardi per il 1993 ed altri 87 per il 1994. È una proposta sulla quale non siamo d'accordo e penso che nessun membro della Commissione difesa, che ha votato pochi giorni fa il precedente emendamento, possa essere favorevole a quello nuovo.

Ad ogni modo, nel corso del dibattito odierno ci soffermeremo sulle singole questioni in modo da trovare una soluzione. Bisogna dire, però, che la Commissione difesa una soluzione l'aveva trovata stabilendo una copertura adeguata all'accordo tra le organizzazioni sindacali e il Governo.

Riteniamo che la Commissione abbia svolto un lavoro positivo approvando all'unanimità la soppressione dell'articolo 4, che prevedeva l'acquisto di quattro unità navali e di cinque elicotteri. Su tale problema interverranno altri colleghi del mio gruppo ma vorrei anticipare fin d'ora alcune considerazioni sull'opportunità di spendere 1.900 miliardi in gran parte necessari per l'acquisto di quattro unità navali, utilizzando in tal modo il fondo previsto dalla legge finanziaria per il 1992, che stanziava 150 miliardi per il 1993 e 300 miliardi per il 1994 a fini di ammodernamento delle forze armate.

Rivolgendomi al ministro della difesa, al sottosegretario presente in aula, ma anche ai vertici delle forze armate, a cominciare da quello della marina per finire a quello dell'esercito, secondo i quali non ci sarebbero i fondi necessari per rendere i mezzi delle forze armate adeguati alle necessità, vorrei dire che non si cambierebbe certamente strada utilizzando i pochi fondi destinati all'ammodernamento delle forze armate per acquisire quattro unità navali che, a detta anche dei massimi vertici della marina, sono già superate.

Capisco che vi è la necessità di coprire una situazione poco pulita. Non a caso è a conoscenza di tutti che proprio in questi giorni, attorno alla vendita di quelle navi all'Iraq, è emersa prepotentemente la questione morale. Non a caso, inoltre, sulla

maxitangente di 180 miliardi qualcuno, a cominciare dal capo della Fincantieri, aveva fatto una piccola "cresta" di 13 miliardi, che aveva depositato in alcune banche svizzere. Ebbene, non vorrei che lo stanziamento di 1.900 miliardi al quale si fa riferimento fosse l'occasione per intascare un'altra tangente. Sembra che un'azione del genere sia già in atto. La cifra di 150 miliardi servirebbe per pagare i primi interessi di un mutuo; la somma di 1.200 miliardi verrebbe immediatamente consegnata alla Fincantieri mentre ricadrebbe sullo Stato l'onere di pagare le pendenze connesse all'esborso di tale ammontare di denaro. Dunque, per acquistare quattro navi che oggi varrebbero 1.200 miliardi, e che non ammodernerebbero in realtà la nostra marina, pagheremmo, alla fine, 2.200-2.300-2.400 miliardi.

Ritengo, pertanto, che bene abbia fatto la Commissione difesa a bocciare questo articolo e mi auguro che l'Assemblea si muova sulla stessa lunghezza d'onda perché è stato un errore inserire tale norma nel decreto al nostro esame.

Sia ben chiaro: nessuno vuole affossare la Fincantieri e nessuno vuole rendere quei lavoratori dei disoccupati, ma tale problema va approfondito e discusso per trovare una soluzione adeguata senza cercare coperture. È necessario esaminare a fondo la questione, al fine di individuare le responsabilità e comprendere il modo in cui tali fondi potrebbero essere usati per procedere all'ammodernamento delle nostre forze armate.

Ho cercato di elencare le questioni esaminate dalla Commissione difesa e di illustrare il contributo da essa offerto per migliorare in profondità il provvedimento al nostro esame. Vedremo nel corso della discussione quali ulteriori passi sia possibile compiere in tale direzione (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bertezolo. Ne ha facoltà.

PAOLO BERTEZZOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione difesa all'unanimità ha accolto, e giustamente, la richiesta di sopprimere l'articolo 4 del decreto-legge nella sua versione originale. Non

è il caso di spendere troppe parole per ricordarne la gravità, visto che se ne è già parlato negli interventi di coloro che mi hanno preceduto. Esso era palesemente privo di caratteristiche tali da giustificare la presentazione di un decreto-legge, poiché riguardava l'acquisto di quattro fregate classe *Lupo* predisposto da anni; ma c'è di più: le navi in questione appaiono già obsolete rispetto al progetto di ammodernamento delle nostre forze armate. Nella situazione economica in cui versa il paese appare assolutamente irresponsabile proporre di gettare dalla finestra 1.900 miliardi, ai quali si devono aggiungere le spese necessarie per adeguare la strumentazione elettronica di queste fregate a quella già in uso nelle altre navi della stessa categoria in dotazione alla nostra marina.

La giustificazione addotta per presentare questo articolo — che, cioè, l'acquisto si renderebbe necessario per venire incontro alle esigenze dell'industria in crisi — non appare sufficiente. Certo, sappiamo dell'esistenza di una crisi: essa, però, riguarda in generale l'industria bellica del nostro paese e la risposta ad essa, in linea di principio, va esattamente in senso opposto a quello rappresentato dagli interventi straordinari, dalle sovvenzioni e dalle misure assistenziali. Alla crisi dell'industria militare si risponde con una riconversione, che gradualmente trasformi la produzione bellica in produzione civile. Questo è un impegno che il Parlamento deve assumere al più presto. Per essere efficace, però, questa riconversione è legata ad una seria politica di disarmo e quindi di riduzione della spesa militare del nostro paese, non per impedire ad esso di svolgere un ruolo nel contesto internazionale, ma per far sì che tale ruolo sia senza equivoci mirato alla costruzione di nuovi rapporti economici e politici nel nostro pianeta nel segno della pace. Quanto prima, da parte di vari gruppi saranno presentati disegni di legge riguardanti tale questione: occorre che essi vengano discussi ed approvati rapidamente.

La soppressione dell'articolo 4 e la nuova versione del decreto-legge, tuttavia, non modificano il giudizio negativo su di esso. Rimane una grande confusione di argomenti e

di materie tra loro assolutamente diverse, già sottolineata negli interventi che mi hanno preceduto. In particolare, si mescolano provvedimenti retributivi per il personale militare e civile con stanziamenti destinati a coprire spese di guerra prodotte dall'intervento delle nostre forze armate nel conflitto del Golfo Persico. Quest'ultima parte del provvedimento non ci può assolutamente trovare consenzienti: la guerra nel Golfo non andava intrapresa per ragioni sia di opportunità sia di principio. Ne vediamo ancora tutta la tragica inutilità: Saddam Hussein è ancora in sella, la regione è quanto mai instabile, nessuno dei gravi problemi che la riguardano è stato risolto, compreso quello dei palestinesi.

In compenso, si sono verificate le immani distruzioni ambientali e materiali che sono sotto gli occhi di tutti e si è registrato un numero impressionante di vittime — in parte consistente si è trattato di civili — che, come ha dichiarato l'arcivescovo cattolico di Bagdad, potrebbe ammontare a mezzo milione.

A questa guerra l'Italia non avrebbe dovuto partecipare. L'averlo fatto ha comportato una grave lesione del dettato costituzionale; in particolare, si è calpestato l'articolo 11, con una interpretazione strumentale ed arbitraria del suo secondo comma. Non ci si può chiedere di avallare spese legate a quel conflitto! Non siamo disposti a diventare complici, né direttamente né indirettamente! Non voteremo crediti di guerra, sia pure postumi!

Siamo invece disponibili ad approvare gli aumenti retributivi per i sottufficiali dei carabinieri e per il personale militare, così come previsto dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge in esame. Si tratta di un provvedimento dovuto, la cui definitiva approvazione in sede legislativa appare persino troppo tardiva. Siamo anche favorevoli alla concessione degli aumenti retributivi al personale civile del Ministero della difesa, così come disposto dal comma 2 dell'articolo 3 del decreto nella formulazione adottata dalla Commissione — come è stato ricordato dal collega Gasparotto —, a differenza di quanto proposto dall'emendamento presentato dal Governo pochi minuti fa in quest'aula.

Abbiamo sottoscritto, insieme ad altri colleghi, la proposta di emendare il decreto, nel senso di sopprimere il comma 1 dell'articolo 3 che tratta, appunto, delle spese connesse alla guerra del Golfo. Chiediamo che l'emendamento venga approvato sì da portare il provvedimento ad una chiarezza e coerenza di contenuto delle quali, come già ho detto, esso è privo: chiarezza e coerenza che possono aversi solo separando nettamente le questioni retributive dalle spese di guerra.

A questa condizione — e solo a questa! — siamo disposti a votare a favore della conversione in legge del provvedimento in esame. In caso contrario, voteremo contro, esprimendo un giudizio gravemente critico nei confronti del Governo che, per fare approvare spese di guerra, costringe il Parlamento a dividersi su questioni — quali, appunto, quelle di natura contributiva — sulle quali sarebbe invece stato possibile conseguire un ampio consenso (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, l'andamento del dibattito conferma le obiezioni già sollevate dai deputati del gruppo dei verdi in sede di deliberazione sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto-legge in esame, con particolare riferimento all'opportunità di utilizzare tale strumento legislativo per adeguare il trattamento retributivo dei sottufficiali delle forze armate. La materia in oggetto, certamente complessa sotto il profilo tecnico, comporta il riferimento ad una trattativa tra le parti interessate, cioè tra rappresentanti della categoria dei sottufficiali da un lato e Ministero della difesa dall'altro. Anche sotto questo profilo, appare evidente come l'adozione del decreto-legge abbia determinato il ricorso ad uno strumento legislativo che, in riferimento alla materia disciplinata, consideriamo improprio.

Le nostre obiezioni, del resto, sono confermate dall'oscillante posizione del Governo, che in un primo momento ha presentato un determinato testo, quindi ha aderito ad

una proposta di modifica avanzata dalla Commissione e, infine, si è presentato in Assemblea con un nuovo emendamento.

Abbiamo già avuto modo di chiarire che non è comunque questo il più importante argomento di contrarietà che contraddistingue la nostra posizione. Vorrei infatti ricordare come le principali critiche si appuntassero sull'articolo 4 che, tuttavia, è stato opportunamente soppresso in Commissione. Sotto questo profilo, concordo con le valutazioni positive espresse da altri colleghi ed eviterò di ribadire argomentazioni sull'opportunità e la correttezza della scelta di sopprimere l'articolo 4.

Per quanto riguarda l'articolo 3, è già stato posto in evidenza come tale disposizione riguardi materie disomogenee: da un lato, si finanziano il soccorso umanitario ai curdi e gli interventi di sminamento successivi alla guerra del Golfo (iniziative, queste, sulle quali si è registrato e si registra un ampio consenso in questa sede); dall'altro, si prevede il rifinanziamento delle spese sostenute sia nel semestre precedente alle operazioni militari sia durante lo svolgimento delle stesse. Si tratta di un adeguamento di circa 200 miliardi, per quanto riguarda le operazioni militari vere e proprie, e di una ventina di miliardi in relazione alle spese per il personale. Da questo punto di vista, risultano valide sia la richiesta già avanzata di suddividere gli argomenti contenuti nel provvedimento in articoli differenti, onde consentire votazioni separate da parte del Parlamento su materie non omogenee, sia altre tre considerazioni che mi accingo a svolgere. La prima è che i verdi, essendosi espressi contro l'operazione militare nel Golfo Persico, non possono approvare le spese conseguenti a quel tipo di operazione.

Vi sono poi altre due considerazioni sulle quali vorrei richiamare l'attenzione dei pochi colleghi. Una riguarda l'entità della missione militare nel Golfo, scarsamente valutata nel suo complesso e scarsamente sottovalutata dalla frammentazione della relativa copertura finanziaria in diversi provvedimenti: l'ultimo scaglione — speriamo sia veramente l'ultimo! — è quello previsto in questo decreto-legge.

Secondo uno schema presentato dagli sta-

ti maggiori, al dicembre dello scorso anno, gli oneri sostenuti erano pari ad 847,75 miliardi, così suddivisi: 687,45 miliardi per le spese esterne e 160,30 miliardi per le spese interne, cioè sostenute dall'apparato che operava sul territorio nazionale. Non può non colpire l'entità di tale spesa, sia in relazione alla modestia delle forze operative nel nostro paese, sia in relazione agli oneri sostenuti da altri paesi. Riteniamo che tale entità non possa essere sottovalutata nè dal Parlamento nè dal Governo, nel momento in cui si richiede una politica di spesa pubblica più rigorosa, più mirata e più austera.

La cifra di 847,75 miliardi indica una spesa eccessiva, che in buona parte è stata peraltro utilizzata, in relazione all'impegno prettamente militare, per interventi relativi alla manutenzione. I capitoli che hanno assorbito maggiori fondi sono infatti i seguenti: il 1802 per la manutenzione e riparazione dell'armamento leggero (3,30 miliardi); il 1832 per la manutenzione e costruzione di mezzi navali (33 miliardi); il 1872 per la manutenzione e riparazione di aeromobili (28,25 miliardi); il 2102 per la manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto; il 4031 per la manutenzione della componente navale (128 miliardi); il 4051 per la manutenzione della componente aeronautica (182 miliardi). Dall'entità delle spese sostenute, verrebbe da chiedersi se le forze armate italiane dispongano soltanto di mezzi che, appena si muovono, necessitano di manutenzioni talmente onerose e se possono effettivamente essere impiegate al di fuori dei confini nazionali ed in operazioni di questo tipo. La mia risposta al riguardo è negativa, anche perchè con quella operazione militare si è attuata una forzatura tecnica rispetto ai mezzi a disposizione: per ragioni di prestigio internazionale e di scelta politica di supporto ad altre potenze intervenute nel conflitto, non si è infatti tenuto conto delle caratteristiche tecniche dei mezzi a disposizione, esponendo il paese ad oneri assolutamente sproporzionati rispetto agli obiettivi che la missione militare intendeva perseguire. Si è quindi esposto il paese ad un impegno finanziario oneroso ed ingiustificabile anche per quanti hanno condiviso da un punto di vista politico quell'operazione.

Non è possibile non quantificare preventivamente gli oneri finanziari, quando si decide — questa è la mia seconda osservazione — una qualsiasi iniziativa dello Stato, comprese quelle di tipo militare. Si è invece previsto di effettuare ogni spesa a piè di lista, confidando che, quale che sia il costo sostenuto, sicuramente il Parlamento dovrà poi intervenire per finanziarla, anche se verrà giustificata un anno dopo, se risulterà sproporzionata agli obiettivi della missione e se non era stata inizialmente preventivata né dichiarata. Non è pensabile che un settore della spesa pubblica non sia sottoposto ad alcun tipo di controllo preventivo e che possa presentare conti a piè di lista e pretendere un pagamento fino all'ultimo centesimo mediante lo strumento del decreto *a posteriori*.

Ecco il motivo per cui ritengo che il provvedimento in esame sia inadeguato, anche sotto il profilo della correttezza amministrativa, per uno Stato che voglia misurare le risorse di cui dispone e deliberarne l'impiego in precedenza, e non dopo averle spese, evitando i saldi effettuati con il sistema del piè di lista senza alcun controllo effettivo sulle modalità di erogazione della spesa. Se teniamo conto anche del *Tornado* abbattuto, arriviamo ad una cifra di circa mille miliardi, attribuiti con una delega sostanzialmente in bianco a favore della missione nel Golfo. Credo che l'impiego di una tale somma — al di là della condivisione o meno della decisione politica assunta dal Parlamento — non possa essere accettato senza una seria riflessione da parte di tutti noi.

La conclusione è che, non essendo provata la necessità della spesa né chiare le modalità di controllo su quest'ultima (mi riferisco agli oneri sostenuti in seguito alle operazioni militari sia dal punto di vista dei mezzi sia da quello del personale), sarebbe ottima cosa separare — come viene chiesto mediante un emendamento — le spese relative all'attività di sminamento e di soccorso ai curdi da quelle previste nella restante parte del decreto.

Mi permetto anche di sottolineare che a mio avviso nell'articolo 1 del testo proposto dalla Commissione vi è una svista tecnica.

La stessa Commissione, infatti, ha soppresso l'articolo 4, che riguardava anche l'attività di potenziamento dei mezzi delle forze armate, disciplinata esclusivamente da tale articolo. L'articolo 1, invece, al comma 1, continua a far riferimento al potenziamento dei mezzi delle forze armate. Chiedo al relatore se, magari in sede di coordinamento, non sia più corretto eliminare tale riferimento.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, il relatore, onorevole Savio, ha ascoltato il suo suggerimento e potrà assumere, se lo riterrà opportuno, le iniziative conseguenti.

È iscritto a parlare l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIO MESSERE. Signor Presidente, posso essere breve dal momento che sono già intervenuto lungamente in Commissione ed anche in aula, in sede di esame del decreto ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

Proprio in Commissione ho presentato l'emendamento che proponeva la soppressione dell'articolo 4 e se ora intervengo, signor Presidente, è perché non vorrei che questa vicenda debba interessare non solo la nostra Assemblea ma, in futuro, anche la Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Si tratta di una storia inquietante dal punto di vista politico ed anche da quello finanziario. Per quanto riguarda il primo aspetto, signor Presidente, questo è il primo atto (siamo agli inizi degli anni '80) con il quale l'occidente costruisce la sua responsabilità per quanto è poi successo nel Golfo, vale a dire l'aggressione dell'Iraq nei confronti del Kuwait. L'occidente, all'inizio degli anni '80, decide di sostenere Saddam Hussein dal punto di vista militare e da quello finanziario contro gli integralismi islamici e di riarmarlo.

Non a caso, proprio in quel periodo, grazie a queste armi e grazie a questi contributi Saddam Hussein decise di aggredire l'Iran. Ecco la data di partenza di quella vicenda, che ha come momento terminale i fatti che conosciamo, ma che è stata costruita, preparata e predisposta dall'occidente, così come altre vicende della stessa gravità conti-

nuano ad essere predisposte e preparate dall'occidente.

Come dicevo, signor Presidente, il quadro è gravemente inquinato anche dal punto di vista finanziario. Vorrei ricordare che dietro le quattro fregate della classe *Lupo* vi sono 150 miliardi di tangenti e di compensi per mediazioni, versati, signor Presidente, a due signori, uno dei quali definito dai nostri servizi segreti un trafficante di armi e droga: Merjey Al Talal. Esso è stato insignito — stranamente, o anche non stranamente — del cavalierato della Repubblica da parte del Presidente Cossiga, su iniziativa di non so quale ministero; evidentemente ciò è dovuto alle doti, alle capacità ed alle attività del personaggio in questione.

Ebbene, signor Presidente, si tratta di 150 miliardi di compensi per mediazioni, che — come emerge dall'inchiesta di Genova, seguita alle indagini della procura della Repubblica di Roma e della Commissione inquirente per ben due legislature — sono ritornati in Italia, ai partiti politici italiani. Già si conoscono i nomi e gli estremi dei conti bancari: si tratterà di definire esattamente nel prosieguo delle indagini chi abbia percepito questi soldi. Per ora abbiamo due nomi, signor Presidente; uno è Rocco Basilico e l'altro è Giorgio Moroni, già vicesegretario del partito socialdemocratico; occorrerà poi accertare quali altri sbocchi abbiano in qualche modo avuto questi fondi.

Il dato scandaloso, signor Presidente, è che di fronte a tale vicenda il Governo abbia presentato un decreto-legge per caricare sull'erario dello Stato italiano il fallimento di un'operazione che per fortuna non è andata in porto. Si tratta di ben 1.900 miliardi: ed io mi domando quali interessi esistano dietro questa decisione del Governo.

Come i colleghi hanno già spiegato e come anche il relatore ha dovuto riconoscere, non vi è alcuna esigenza di carattere militare che giustifichi l'acquisto di quattro vecchie «carrette» assolutamente fuori linea ed obsolete, il cui ammodernamento comporterebbe ulteriori costi. Inoltre, non vi è alcuna ragione di ordine finanziario. Ecco, signor Presidente, perché vorrei conoscere le motivazioni sulla base delle quali il Governo ha proposto un tale provvedimento, servendosi dello

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

strumento del decreto-legge. Perché si è imposto al Parlamento di esaminare questa vera e propria truffa? Sappiamo bene che non si tratta soltanto di 1.900 miliardi, ma di una cifra ben superiore, che dovrebbe essere spesa al fine di dotare le forze armate di strumenti inservibili. Quindi, al di là di ogni valutazione pacifista o antimilitarista, signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una beffa, ad una truffa e ad una vicenda inquinata, che avrebbe dovuto sollecitare maggiore prudenza da parte del Governo.

Ma se intervengo, signor Presidente, è perché è accaduto qualcos'altro. La Commissione difesa aveva saggiamente deciso all'unanimità, con l'intervento del suo presidente, di sopprimere l'articolo 4 del decreto-legge; se non che, oggi siamo di fronte ad un articolo aggiuntivo presentato da quattro deputati repubblicani tendente a ripristinare l'articolo 4.

Innanzitutto vorrei sapere se si tratti di un'iniziativa dell'intero gruppo repubblicano o dei soli quattro deputati di quel gruppo che hanno sottoscritto l'articolo aggiuntivo. Non vedo la firma di Bogi e di altri parlamentari repubblicani, e me ne rallegro, ma devo notare, signor Presidente, una strana coincidenza. Nel 1982 l'allora Presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, nonostante l'avviso contrario di un sottosegretario di Stato democristiano, che aveva seguito la vicenda e aveva espresso la sua assoluta avversione, si è assunto la responsabilità di autorizzare il pagamento di un compenso di mediazione che, come sappiamo, è rientrato in Italia ed è servito per finanziare partiti politici italiani.

A 10 anni di distanza (siamo nel 1992), signor Presidente, il partito repubblicano del rigore, delle mani pulite, della moralità, presenta un articolo aggiuntivo, che ritengo scandaloso, tendente a realizzare una truffa ai danni dello Stato: si chiede di far spendere allo Stato 1.900 miliardi per acquistare navi obsolete, vecchie. Si chiede che il Parlamento avalli con il suo voto l'inquietante vicenda di tangenti che tutti conosciamo.

Chiedo al presidente del gruppo repubblicano se condivida tale inquietante iniziativa, sicuramente imbarazzante. Signor Presidente, spero che non si arrivi a votare l'articolo

aggiuntivo che ho ricordato, che squalificherebbe la nostra Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola dopo l'onorevole Ciccio Messere ma non mi faccio coinvolgere dai suoi toni provocatori. Svolgerò pertanto il mio intervento così come avevo previsto, e gli risponderò al momento opportuno.

Il decreto-legge in esame e soprattutto l'iter di conversione dello stesso sono indicativi di un modo di governare, di gestire il denaro pubblico che i repubblicani hanno sempre avversato e continuano ad avversare anche in questa occasione.

Il provvedimento reitera precedenti decreti-legge decaduti per mancata conversione. È stato emanato da un Governo della Repubblica al quale i repubblicani si opponevano; non lo abbiamo quindi presentato noi.

Prima di arrivare in quest'aula il decreto-legge era finalizzato all'equiparazione del trattamento economico dei sottufficiali dei carabinieri a quello degli ispettori di polizia, sulla base dell'accertata identità della funzione svolta; prevedeva inoltre l'adeguamento dei livelli retributivi del corrispondente personale di polizia a decorrere dal 1992. Erano altresì sanate le spese e le attività connesse alla partecipazione italiana alla missione nel Golfo Persico, che ancora continua a incontrare tanta avversione da parte di parlamentari che parlano di tale missione come di qualcosa di estraneo, addirittura di contrario agli interessi del paese. Da ultimo nell'articolo 4 del provvedimento era sancita l'acquisizione di quattro unità navali del tipo *Lupo* con relativo supporto logistico, di cinque elicotteri *AB-212* e relativo supporto logistico, di munizionamento missilistico e convenzionale.

Improvvisamente, questo decreto in Commissione viene sconvolto e stranamente, come se nulla fosse accaduto nel nostro paese, con un emendamento viene introdotta, in un

decreto-legge che con questa materia non aveva alcun riferimento, la corresponsione del premio incentivante non solo per il personale civile, ma anche per la dirigenza della difesa. Altrettanto improvvisamente viene cancellato l'articolo 4, che prevedeva l'acquisto da parte dello Stato delle quattro unità navali.

Vorrei solo ricordare al Presidente e all'Assemblea un'argomentazione di poco conto, ma sulla quale sarebbe opportuno che la Camera si soffermasse. Mi riferisco all'acquisto delle quattro unità navali dalla Fincantieri da parte dello Stato italiano, effettuato anche a seguito di un ordine del giorno in tal senso, approvato all'unanimità dalle Commissioni difesa del Senato e della Camera. In conseguenza di ciò, il Governo ha introdotto tale materia nel decreto-legge che stiamo esaminando.

Possiamo discutere sull'opportunità di inserire in questo provvedimento tale norma, che anche noi repubblicani pensiamo avrebbe dovuto trovare collocazione in un provvedimento apposito. Tuttavia, al di là delle congetture e della superficialità con cui tale argomento è stato trattato, sulla opportunità dell'acquisto da parte della marina italiana di queste quattro unità navali mi sembra che fino a ieri non vi fossero dubbi per nessuna forza politica, visto che il Parlamento, nella Commissione difesa della Camera e del Senato (è tutto agli atti) si era pronunciato favorevolmente.

PIO RAPÀGNÀ. Il precedente Parlamento!

GAETANO GORGONI. Egregio collega,...

MAURIZIO PIERONI. Si parla rivolti al Presidente!

GAETANO GORGONI. ...si tratta di un decreto del precedente Governo presentato al precedente Parlamento. Noi oggi siamo chiamati a convertirlo in legge. Non discuto il fatto che il Parlamento possa modificare il testo del decreto; sto parlando, secondo l'opinione della mia parte politica, dell'opportunità di farlo.

Da parte nostra è incomprensibile che si possa trattare in maniera così superficiale

un argomento simile e che lo si usi soltanto a fini demagogici o per continuare una campagna elettorale che ormai è alle nostre spalle. Dovremmo invece cercare di porci di fronte ai problemi in modo più serio, tenendo in conto gli interessi effettivi del nostro paese e dei cittadini che noi rappresentiamo, in rapporto anche alle modalità di spesa del denaro pubblico.

Vorrei ricordarvi che non si può affrontare in maniera così superficiale una tale materia, considerato che si riferisce anche alla crisi gravissima che coinvolge un intero settore della nostra industria cantieristica...

CARLO TASSI. Invece che comprare ferri vecchi, fareste prima a pagare gli operai in cassa integrazione al cento per cento!

GAETANO GORGONI. Tassi, abbi pazienza! Vi abbiamo consentito di dire tutte le sciocchezze che volevate; ora taci. Stai calmo, una volta tanto!

Nel momento in cui la Fincantieri verrà messa ancora una volta in gravi difficoltà, avremo riflessi negativi non solo sotto l'aspetto occupazionale, ma anche per quanto riguarda i maggiori oneri che saranno a carico dell'intera collettività.

MARCO TARADASH. Non può esservi rigore e assistenza al tempo stesso!

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, non comprendo come mai ogni tanto ci sia qualcuno che urla. Vorrei sapere se ho il diritto o meno di esprimere come gli altri la mia opinione, senza essere interrotto da urla scomposte e da invettive, che tra l'altro non si comprendono.

La Fincantieri, signor Presidente e onorevoli colleghi, è un'industria di Stato, e i conti li dovrà pagare lo Stato.

MARCO FORMENTINI. Bisogna privatizzarla!

GAETANO GORGONI. La privatizzeremo. Intanto, però, i costi li paghiamo noi!

MARCO FORMENTINI. Lasciagli i ferri vecchi!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

GAETANO GORGONI. Mi meraviglia che i signori della lega, così attenti a certe cose, siano invece assolutamente disattenti rispetto a questo problema! (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite all'onorevole Gorgoni di parlare: è interessante ascoltare le sue argomentazioni.

MARCO FORMENTINI. È un discorso clientelare!

GAETANO GORGONI. È clientelare il vostro discorso, non il mio!

PIO RAPAGNÀ. Il Parlamento è cambiato!

PRESIDENTE. Vi prego di ascoltare, onorevoli colleghi. Dopo, avrete modo di intervenire!

GAETANO GORGONI. È un gioco! Loro devono andare avanti con colpi di teatro, con colpi di scena!

MARCO FORMENTINI. Sei tu che fai teatro!

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, si rivolga alla Presidenza e non raccolga le interruzioni.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, vorrei pregarla di invitare i deputati che sono alle mie spalle a cessare di recitare e di andare avanti con colpi di teatro, con colpi di scena! Stiano tranquilli! (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi della lega nord, dei verdi e federalista europeo*).

Vorrei ricordare all'Assemblea che il costo di manutenzione delle navi di cui stiamo parlando, che attualmente sono in giacenza presso la Fincantieri, ammonta a diverse decine di miliardi all'anno. Questo non è di poco conto...

PIO RAPAGNÀ. Affondiamole!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, non

può interrompere continuamente: la prego di consentire agli altri colleghi di parlare!

GAETANO GORGONI. Questa è la serietà delle argomentazioni con le quali si risponde a chi porta avanti un certo discorso: «Affondiamo le navi!» È un argomento serissimo! Affondiamo le navi, distruggiamo gli aerei e i cannoni! Bravissimi, andiamo avanti così!

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, prosegue.

GAETANO GORGONI. Lei riprende me, Presidente...!

PRESIDENTE. Non la riprendo, la prego solo di continuare il suo intervento e di non raccogliere ogni interruzione.

GAETANO GORGONI. Se lei riprende me, anziché coloro che mi interrompono, non parlo più!

PRESIDENTE. Ho già invitato gli onorevoli colleghi a non interromperla: adesso invito lei a continuare il suo intervento senza raccogliere le interruzioni.

GAETANO GORGONI. Mi sembra che stiamo capovolgendo il senso delle cose!

Vorrei richiamare un'altra argomentazione, signor Presidente. La marina militare, nel quadro delle sue attività di controllo, vigilanza e difesa sia del paese sia della pace internazionale, ha bisogno di acquisire le navi di cui stiamo parlando, soprattutto di fronte alle emergenze che il mondo sta oggi vivendo a livello internazionale. A pochi passi da noi vi è la guerra civile in Jugoslavia e il problema dell'Albania. Abbiamo il dovere di sorvegliare le nostre imbarcazioni da pesca nei pressi della Tunisia e nel resto del Mediterraneo. Vi è il problema della Libia.

Ammesso che la marina militare imponi oggi il nuovo programma e commissioni l'acquisto delle navi, occorreranno almeno cinque anni prima che ne possa disporre. Oggi le nostre navi non sono tra le più moderne...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

EUGENIO MELANDRI. Allora prendi delle carrette!

GAETANO GORGONI. Io rinuncio a parlare, Presidente!

PRESIDENTE. Non è accettabile che il collega Gorgoni non possa svolgere le sue argomentazioni: ognuno può criticarle come vuole, ma l'oratore ha il diritto di parlare! Un minimo di ordine nella discussione giova a tutti e aiuta a capire.

GAETANO GORGONI. Presidente, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Il problema è che non vogliono sentire argomentazioni!

PIO RAPAGNÀ. Queste argomentazioni non galleggiano!

GAETANO GORGONI. Le argomentazioni si possono anche non condividere, ma si debbono ascoltare. Qui non solo non si vuole ascoltare, ma non si consente neppure di parlare!

Siamo di fronte ad un problema serio, Presidente, che non può essere trattato con la superficialità a cui abbiamo assistito finora. Voglio aggiungere che l'innovazione fondamentale di cui sto parlando ha riportato il consenso dell'esecutivo precedente. Mi è stato detto infatti (non ero presente in Commissione) che il Governo avrebbe espresso parere favorevole sia a questa modificazione del testo, sia ad un'altra, altrettanto importante. Mi riferisco all'introduzione nel provvedimento dell'indennità incentivante al personale civile della difesa, che è stata inserita con un emendamento all'articolo 2 approvato in Commissione.

A tale proposito, vorrei chiedere al nuovo Governo, al Governo che si presenta oggi con propositi innovatori, al Governo che vuole instaurare una linea diversa, una maniera differente di fare politica, che vuole approvare ed iniziare un piano di risanamento dell'economia del paese, come pensa di poter andare avanti in questa direzione allorquando non tiene conto di un accorato messaggio che, in relazione a quell'emendamento, il ministro del tesoro ha inviato alla

Presidenza del Consiglio dei ministri e ha diffuso a tutte le amministrazioni dello Stato interessate al problema.

Il ministro del tesoro, con un messaggio inviato il 26 giugno, in relazione all'emendamento sull'indennità incentivante, ha detto testualmente: «Si fa riferimento ad emendamenti approvati in Commissione difesa Camera, seduta 24-6-1992, a decreto 26-5-1992 concernente trattamento economico et potenziamento mezzi forze armate nonché spese connesse crisi Golfo Persico. Relativamente ad emendamento 3.4 rivolto rifinanziamento fondo di incentivazione personale civile difesa di cui articolo 3-bis decreto-legge 16 settembre 1987, convertito in legge 14 novembre, esprime avviso nettamente contrario» (sottolineo «nettamente contrario»), «in quanto normativa in esame, oltre ad provocare immancabili richieste emulative, est in contrasto sia disposto articolo 8 legge 412/1991 su perequazione trattamenti economici personale statale, sia attuale politica risanamento finanza pubblica. A ciò aggiungasi che prevista copertura finanziaria non est idonea in quanto non conforme al disposto dell'articolo 11-ter comma 1 lettera c) legge 468/1978 et successive modificazioni».

Questo è quanto ha affermato il ministro del tesoro, ...

ISAIA GASPAROTTO. Per quello è stato sostituito!

GAETANO GORGONI. ... rivolgendosi e al Ministero della difesa e alla Commissione, che è sorda. Nonostante le indicazioni del Ministero del tesoro, è stato presentato un emendamento assolutamente inaccettabile. Rinuncio a parlarne adesso, e cercherò di illustrarlo quando arriveremo al suo esame.

L'emendamento 3.4 da me presentato, in sostituzione di quello approvato dalla Commissione, è stato oggi sostanzialmente fatto proprio dal Governo, il quale ha presentato l'emendamento 3.5, che di fatto recepisce integralmente la mia proposta, differenziandosene soltanto in alcune parole e nella punteggiatura. Devo dirvi con molta franchezza che noi siamo pronti anche a ritirare il nostro emendamento per consentire l'ap-

provazione di quello del Governo, che — lo ribadisco — è perfettamente identico.

Vorremmo tuttavia fare un'altra considerazione. Il problema dell'identità incentivante, signor Presidente, è da tempo sul tappeto; io stesso, in qualità di sottosegretario alla difesa, ho affrontato questo argomento quando avevo la delega in materia. Ogni anno la difesa ha adeguato gli stanziamenti iniziali, stabiliti dalla legge 14 novembre 1987, operando in sede di assestamento di bilancio con i fondi stessi della difesa.

Qualche tempo fa era stato richiesto addirittura al comitato dei capi di stato maggiore un parere circa la stabilizzazione, attraverso una legge, dei nuovi oneri dell'incentivazione. Il comitato aveva aderito a tale richiesta, che di fatto sanciva una realtà ormai consolidata a carico della difesa. In pratica, il comitato dei capi di stato maggiore della difesa aveva accettato il principio dell'autofinanziamento. Nel frattempo la difesa aveva predisposto già l'assestamento nel bilancio 1992, accantonando i fondi per l'indennità incentivante in parte sui capitoli delle forze armate e in parte (30 miliardi) su quelli delle spese vincolate. Il movimento non è stato operato direttamente sul capitolo dell'incentivante per l'opposizione del Ministero del tesoro, che però aveva accettato l'assestamento così fatto nell'intesa che non si sarebbe opposto ad un emendamento parlamentare o governativo tendente ad effettuare il trasferimento dei fondi in sede di discussione parlamentare.

A seguito di questa operazione, nel 1992 l'incentivante dei civili sarebbe ammontata a 227 miliardi. Tuttavia, i dirigenti civili della difesa, (il costo per l'estensione anche ad essi sarebbe stato di 2 miliardi e mezzo) avrebbero continuato ad essere esclusi dal provvedimento, come previsto dalla legge istitutiva dell'incentivante stessa. In tal modo si riteneva di avere soddisfatto ancora una volta le esigenze immediate dei civili, esclusi i dirigenti, per i quali il Governo avrebbe dovuto presentare un provvedimento apposito. E si era pronti ad accettare il trasferimento dei fondi da parte del Parlamento dal progetto di bilancio del 1993 alla tabella A della legge finanziaria qualora lo stesso Parlamento avesse manifestato l'in-

tendimento di regolarizzare la questione (compresi i dirigenti) con una legge da varare entro il 1993.

Improvvisamente che succede? In Commissione compare un emendamento, che passa con il favore del Governo (addirittura qualcuno afferma che si tratta in realtà di un emendamento dell'esecutivo, fatto presentare surrettiziamente dalla Commissione). È lo stesso emendamento che adesso il Governo vorrebbe modificare, quello che sancisce per legge l'incentivante anche per i dirigenti civili. Ciò con quale esempio di buona e saggia amministrazione e con quale esempio per il futuro, quando il Governo affronterà le manovre economiche necessarie per risanare il bilancio pubblico, lo lascio immaginare a voi! L'emendamento in questione prevede il finanziamento della legge negli anni 1992-1993-1994 a carico del bilancio della difesa con detrazione delle quote indicate nei capitoli degli investimenti relativi alle tre forze armate.

Ebbene, signor Presidente, questa procedura di finanziamento determina precisi effetti. Innanzitutto, nel 1992 fa andare in economia i 30 miliardi all'uopo accantonati per le spese vincolate alla difesa. Sempre nel 1992, incide pesantemente sui capitoli dell'investimento già falciati da tutti i tagli governativi e parlamentari, compresi i 300 miliardi stornati per il finanziamento del provvedimento di legge a favore degli autotrasportatori. Quando si deve far fronte a certe esigenze, infatti, si attinge sistematicamente al bilancio della difesa, dimenticando che lo stesso non può essere considerato come un organetto, che si allarga e si restringe a seconda non delle esigenze del modello di difesa, ma delle varie esigenze che compaiono all'interno della società civile. Negli anni 1993-1994-1995 questa operazione determina quindi il blocco dei tre capitoli in questione, consentendo per essi un incremento massimo rispetto all'assestamento 1992 non superiore al 4-5 per cento, che è il tasso di inflazione programmato. E l'incremento riguarda comunque ciò che resta, anzi quel poco che resta dopo aver detratto le cifre indicate dall'emendamento. In pratica costringe i tre capitoli in questione a restare ad un volume costante, in termini

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

monetari, fino al 1995. Eppure tale volume oggi, nel 1992, è a malapena sufficiente ad onorare i programmi pluriennali in corso regolarmente sottoscritti dall'amministrazione della difesa e approvati dal Parlamento.

Concludendo, noi non siamo contrari, in teoria, a un riconoscimento legislativo dell'incentivante dei civili senza nulla chiedere in compenso al Tesoro. Respingiamo però tale previsione perchè essa è contraria a tutte quelle dichiarazioni sistematicamente fatte dal Governo e da alcune forze politiche che dicono di voler migliorare la qualità delle forze della difesa. Un provvedimento che anemizza per quattro anni i capitoli degli investimenti delle forze armate, sconvolgendo l'intera programmazione delle medesime e quindi della difesa, non può non essere considerato nei suoi effetti negativi.

Ma quale modello di difesa ci vogliamo dare, e come possiamo parlare di nuovo modello di difesa quando sistematicamente il bilancio della difesa non è un dato costante, fisso, ma qualche cosa che cambia, che viene modificato continuamente, un bilancio al quale si attinge a piene mani? Ogni qualvolta vi è un'esigenza si fa infatti riferimento al bilancio della difesa.

E allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, pensate davvero che sia possibile andare avanti in questa maniera? Voi, signori del nuovo Governo, che verrà presto a predicarci il rigore nella spesa pubblica, che vorrà razionalizzare la spesa, che vorrà demolire alcune incrostazioni parassitarie che sino ad oggi hanno sopraffatto il bilancio dello Stato, pensate davvero che si possa andare avanti così? Ritenete che in questa maniera si possa andare avanti?

Con l'emendamento presentato e approvato irresponsabilmente in Commissione si incrementa l'incentivante in misura superiore al tasso di inflazione programmato, che dovrebbe essere rispettato per stipendi ed oneri assimilabili. Nella manovra economica annunciata dal Tesoro non si dovrebbero superare i livelli del 1991; ma il Governo che andava via non si curava di porre alcun freno alla Commissione che irresponsabilmente introduceva in questo decreto una materia ad esso assolutamente estranea!

Attraverso l'introduzione e l'approvazione di questi emendamenti la Commissione compie un'operazione parlamentare che si configura come una prima, preventiva picconata — questa sì! — a quel programma di risanamento dell'economia nazionale che tutti si attendono dal nuovo Parlamento e dal nuovo Governo. E noi attendiamo il nuovo esecutivo anche su queste cose, per vedere come si comporterà, quali saranno le sue reazioni: se comincerà a far passare questi primi fatti, è inevitabile che ad essi ne seguiranno altri. Se si dice una volta «sì», non si potrà poi negare quanto si è già concesso. Noi vogliamo sapere cosa farà il Governo e se i suoi rappresentanti si opporranno in Parlamento ad un sistema che è stato nel passato, è oggi e continuerà ad essere in futuro devastante per l'economia del nostro paese.

GIUSEPPE CAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Caroli, per la verità lei non risulta iscritto a parlare nella discussione sulle linee generali. Tuttavia, in via del tutto eccezionale, se non vi sono obiezioni, le consentirò di intervenire brevemente.

MAURO POLLI. Signor Presidente, a noi questo è stato rifiutato: o si rifiuta a tutti o a nessuno! Questo prevede la correttezza!

RICCARDO FRAGASSI. Anch'io, signor Presidente, avevo chiesto di intervenire, ma non mi è stato consentito.

CARLO TASSI. Presidente, in sede di discussione sulle linee generali può prendere la parola un solo oratore per gruppo, a meno che non sia stato chiesto l'ampliamento della discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Caroli, le chiedo di non insistere per intervenire in questa sede; eventualmente potrà prendere la parola sugli emendamenti.

GIUSEPPE CAROLI. Sta bene, signor Presidente,

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Avverto inoltre che oggi, per l'ultima volta, ciascun collega potrà votare, con le schede che sono in distribuzione ai due lati del banco della Presidenza, presso qualsiasi postazione; mentre dalla seduta successiva — e in questo senso la Presidenza rivolge un ulteriore sollecito ai presidenti di gruppo — ogni collega voterà dalla posizione che gli verrà assegnata, nell'ambito dei settori che sono già stati definiti dal Presidente.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GASTONE SAVIO, Relatore. Desidero solo fare due precisazioni, che mi sembrano doverose, per chiarire la verità dei fatti.

La prima riguarda le somme erogate ai dipendenti civili del Ministero della difesa. È stato necessario anche il loro lavoro, la loro presenza, il loro modo di collaborare perché l'operazione militare del golfo Persico avesse la sua più efficace ed efficiente soluzione. Ciò è stato valutato ed ha costituito oggetto degli accordi tra le organizzazioni rappresentative dei lavoratori ed il Ministero della difesa.

Il secondo aspetto riguarda le considerazioni svolte dal collega Gorgoni nel suo intervento. Nella mia relazione non ho detto che avrebbe dovuto essere soppresso *tout-court* l'articolo 4, ma ho semplicemente riportato l'orientamento espresso dalla maggioranza della Commissione nel vasto ed articolato dibattito sugli emendamenti, nel corso del quale si è rilevato come non fosse questo l'ambito nel quale introdurre tale spesa, trattandosi di fatto di un decreto riguardante materie diverse da quelle elencate nello stesso titolo del disegno di legge di conversione.

Come ho avuto già modo di dire nella mia relazione, abbiamo deciso che il Governo dovesse rivedere le parti del provvedimento

riguardanti l'ammodernamento delle forze armate, in particolare della marina.

Infatti, se non venisse approvato l'articolo aggiuntivo Gorgoni 3.01, sarebbe da prendere in esame la possibilità, in sede di coordinamento, di modificare il titolo del disegno di legge, eliminando eventualmente le parole: «e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate». In tal modo si accetterebbe la proposta dell'onorevole Ronchi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

DINO MADAUDO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per i processi di ammodernamento e ristrutturazione dell'amministrazione della difesa, comportanti urgenti ed indilazionabili esigenze di eccezionali prestazioni di lavoro da parte dei dipendenti civili, l'articolo 3-bis del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, introdotto dalla legge di conversione 14 novembre 1987, n. 468, istituì un apposito fondo di incentivazione per gli esercizi 1987-1988, con risorse reperite nell'ambito della difesa.

I processi di ammodernamento si sono rivelati assai più complessi del previsto ed hanno comportato la necessità di mantenere anche negli anni successivi appositi stanziamenti sul capitolo n. 1.618, come riconosciuto e riconfermato in sede parlamentare su emendamenti proposti dalla difesa.

La Corte dei conti, già a fine luglio 1990, in occasione dell'invio a registrazione del provvedimento relativo al primo semestre 1990, muoveva rilievi al provvedimento eccependo l'ormai esaurita valenza temporale dell'articolo 3-bis del citato decreto-legge n. 379 del 1987.

Poiché intanto le attività di ristrutturazione finalizzate al miglioramento ed all'efficienza dei servizi peculiari della difesa non sono state interrotte per non recare pregiudizio ai processi ormai irreversibili, occorre evitare che in questo delicato momento il personale civile stesso rimanga privo della particolare forma di incentivazione di cui ha beneficiato finora, che altre amministrazioni hanno introdotto da tempo in misura mag-

giore ed a carattere permanente. Peraltro, le attività di cui sopra si accentueranno anche nella prospettiva delle esigenze connesse alla realizzazione del nuovo modello di difesa.

Tutto ciò premesso e per i motivi sopra illustrati, il Governo ha presentato un emendamento sostitutivo con il quale si provvede al riguardo, con oneri a carico del bilancio della difesa.

Per quanto attiene, invece, al problema relativo all'articolo 4, vale a dire all'acquisizione delle quattro fregate per la marina militare, il Governo si riserva di affrontare lo stesso problema nell'ambito dell'ammmodernamento generale delle forze armate. In tale considerazione il Governo avanzerà adeguate proposte.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti Dorigo 3.1 e 3.2.

PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo aggiuntivo Gorgoni 3.01.

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Pappalardo 1.1, in quanto reca oneri privi di copertura finanziaria; sull'emendamento Gorgoni 3.4, in quanto, pur essendo migliorativo del comma 2-bis dell'articolo 3, introdotto dalla Commissione difesa, non risolve i problemi di corretta copertura finanziaria posti da tale norma, in ordine ai quali la Commissione ed il Governo dovrebbero individuare un'efficace soluzione.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dalla Commissione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che l'emendamento Pappalardo 1.1 è stato ritirato.

Conseguentemente, agli articoli 1 e 2 del decreto non risultano riferiti emendamenti.

Sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3 del decreto, nel testo modificato dalla Commissione, ha chiesto di parlare l'onorevole Ingrao. Ne ha facoltà.

CHIARA INGRAO. Signor Presidente, insieme con parlamentari di diversi gruppi abbiamo presentato gli emendamenti Dorigo 3.1 e 3.2 per una serie di motivi. In primo luogo, non accettiamo il metodo — sistematicamente adottato dal Governo uscente, che ci auguriamo non sarà seguito anche dal nuovo Governo — dell'accorpamento, nello stesso decreto-legge, di materie tra loro non connesse o addirittura contraddittorie.

In questo caso, troviamo nello stesso provvedimento un atto dovuto — in merito al quale si è registrato un accordo unanime in Commissione — come gli aumenti salariali previsti dagli articoli 1 e 2, ed un atto, quale quello relativo alle spese per la guerra del Golfo, riguardante un problema su cui si è profondamente diviso non solo il Parlamento, ma l'intero paese. Gli emendamenti presentati, pertanto, mirano a sopprimere tale spesa per dare un segnale: non vogliamo dimenticare quella guerra e la tragicità di quell'evento, non vogliamo dimenticare quei morti! Alcuni di noi, anzi si stanno occupando — e speriamo se ne occupi al più presto anche il Parlamento —, delle conseguenze della guerra all'Iraq.

In Commissione abbiamo ribadito questo punto di principio e, quindi, il nostro dissenso dalle spese in questione e da ogni atto relativo a quella guerra. Nonostante ciò abbiamo tenuto un atteggiamento costruttivo chiedendo di isolare e separare l'area di questo dissenso, nel senso di intervenire sull'articolo 3 scorporando le diverse voci di spesa in esso contenute, che sono di tre tipi diversi.

Ci sono, anzitutto, le spese per la guerra. Facciamo notare che il presidente Savio, intervenendo in Commissione, ha parlato di guerra, non di operazione di polizia internazionale, e che buona parte delle voci descritte come spese aggiuntive sarebbero state, in realtà, del tutto prevedibili. Mi riferisco, per

esempio, alla maggiore usura di navi ed aerei sul teatro delle operazioni militari.

Per due volte si è ingannato il Parlamento: nel momento in cui si è deciso di partecipare a quella guerra, camuffandola con una definizione diversa, nonostante tutti oggi ammettano che di guerra si è trattato, e all'atto della presentazione del preventivo di spesa, quando i costi della guerra sono stati sotto-stimati. Su questo punto il nostro dissenso rimane confermato e non vogliamo tornare indietro.

Nello stesso articolo, tuttavia, sono previste spese che recano un segno di pace, quali quelle per interventi di sminamento e per le iniziative umanitarie a favore dei curdi. Scorporare tali spese, così come avevamo chiesto, avrebbe creato un'importante distinzione di principio tra una scelta di guerra, con il suo carico di morti, ed una scelta umanitaria per la vita. Il rappresentante del Governo ha rifiutato di accettare la distinzione da noi proposta: ebbene, lo invitiamo ancora una volta a ritornare sulle proprie posizioni.

Sempre nell'articolo 3, infine, oltre alla commistione tra spese di guerra e spese umanitarie, sono previsti ulteriori oneri per la corresponsione del salario accessorio ai dipendenti civili del Ministero della difesa, oneri che, del tutto impropriamente, sono stati ascritti al capitolo relativo alle spese per la missione nel Golfo. Per tale ragione, con l'emendamento 3.2, abbiamo avanzato una proposta già indicata dalle organizzazioni sindacali, cioè che fosse cancellato il riferimento al Golfo Persico, lasciando in tal modo distinta la giusta decisione di dare corso alle integrazioni salariali previste.

Chiediamo ai colleghi di votare a favore degli emendamenti Dorigo 3.1 e 3.2. Facciamo appello al loro senso di responsabilità nei confronti di un modo di decidere e di governare fondato sull'equivoco, sull'abuso della decretazione d'urgenza, sulla confusione voluta tra diversi principi e diverse scelte. Invitiamo a votare questi due emendamenti per fare chiarezza, recuperando in tal modo l'unità dell'Assemblea nel rispondere ai bisogni di decine di migliaia di lavoratori e mantenendo tutta la dignità ed il peso del dissenso che si è creato, e che non possiamo

né vogliamo cancellare, attorno ad un evento tragico ed eccezionale quale la partecipazione dell'Italia ad una guerra (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, gli emendamenti Dorigo 3.1 e 3.2, presentanti, insieme con altri parlamentari, dal deputato del gruppo di rifondazione comunista, com'è già stato ricordato riguardano una questione di rilevanza centrale, di natura politica e morale, che travalica i confini, pur importanti, del finanziamento dell'uno o dell'altro modello, dell'una o dell'altra modalità del funzionamento del personale dell'esercito e dell'attività di difesa: essi riguardano l'intervento armato, la guerra — come è stata definita dallo stesso presidente Savio in Commissione — svoltasi nel Golfo Persico.

Il problema che poniamo è semplice e, insieme, drammatico. Non una sola lira del bilancio dello Stato deve essere destinata a finanziare la guerra, a finanziare operazioni incostituzionali di offesa militare al di fuori dei confini nazionali, così come è accaduto con la guerra del Golfo! La nostra ferma, decisa opposizione di oggi non è che la conseguenza, la proiezione dell'attiva e rigorosa opposizione, nel Parlamento, nel paese e nelle coscienze, che abbiamo risolutamente attuato contro la guerra nel Golfo Persico, che abbiamo ritenuto — e ancor più oggi riteniamo — essere stata una guerra imperialista e neocoloniale, metafora e simbolo di futuri avvenimenti che avrebbero sempre più connotato il nuovo ordine internazionale che si instaurava con l'uso dei corpi d'armata, come contrario ad ogni principio di interdipendenza solidale, di cooperazione pacifica, di governo mondiale di pace.

È bene, signor Presidente, che la si smetta anche in quest'aula con la retorica ed i chiacchiericci sul diritto internazionale, sul ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, sulla sovranità dei popoli, se poi sono gli interessi materiali dei modi di produzione capitalistici ed i poteri forti delle borghesie

imperialiste che — ieri a Bagdad e a Bassora, oggi a Rio de Janeiro — dettano le condizioni del nuovo ordine internazionale.

Anche per questa ragione riteniamo importanti gli emendamenti presentati. Approvandoli, i parlamentari esprimerebbero volontà di pace e critica pratica all'assetto planetario che si va delineando. Questo è un significato implicito che va al di là della lettera stessa degli emendamenti, ma è molto chiaro ed urgente.

Tanta acqua, infatti, è passata purtroppo sotto i ponti in soli dodici mesi; vi sono state accelerazioni scontate, ma pur sempre drammatiche. Quando ci opponemmo alla guerra del Golfo Persico con argomenti lungimiranti non fummo profeti di sventure, non fummo facili Cassandre dalle anime belle, ma individuammo ciò che si profilava con chiarezza.

La guerra diventava di nuovo elemento integrante, orizzonte interno della politica e della democrazia internazionali. Nascevano forze di pronto intervento e di gendarmeria mondiale; NATO e UEO si rafforzavano e spostavano l'asse strategico contro il sud del mondo; Germania e Giappone rilanciavano eserciti di pronto intervento, mutando anche la loro Costituzione per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale; in Italia si andava costruendo un nuovo modello di difesa basato sull'aumento delle spese militari e su un'aggressività nuova delle logiche militariste. Tutto ciò mentre nessun problema di autodeterminazione dei popoli, da quello palestinese a quello curdo, ha fatto anche un solo passo avanti, nemmeno fragile ed illusorio al di là delle apparenze; tutto ciò mentre ci si prepara ad un altro intervento militare nel mare e nei cieli dell'Adriatico; tutto ciò mentre i bambini iracheni muoiono vergognosamente di *embargo!*

No, non una sola lira deve andare, a nostro avviso, ad avallare questi disegni e chiediamo, con grande schiettezza, che tutti quei parlamentari che un anno fa sono stati — lo sappiamo — rosi anche solo dal minimo dubbio sulla giustizia della guerra del Golfo, oggi (potendo ormai avere delle certezze sulle conseguenze di questa guerra, come risulta dai dibattiti che ogni giorno si svolgono anche presso la Commissione dife-

sa) sugli emendamenti in esame non seguano ragioni di partito o di Stato. Tutti coloro che oggi hanno dubbi, partendo dalla propria coscienza cattolica, cristiana o anche dalla propria coscienza democratica, a mio avviso possono trovare un'occasione in questi emendamenti per dimostrare cosa pensino delle spese militari, del riarmo del nostro paese e del nuovo ordine internazionale.

Onorevoli colleghi, credo che gli emendamenti, di cui si tratta, che hanno già raccolto il consenso di tanti gruppi parlamentari in questo ramo del Parlamento, possano significare questa nuova coscienza, questa nuova volontà e, anche di fronte al nuovo Governo, possano raccogliere una maggioranza convinta che, pur con alcune diversità al proprio interno, possa lottare su una base di democrazia, di pace, di solidarietà e di cooperazione tra i popoli (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire per esprimere le ragioni della contrarietà del gruppo della lega nord sull'emendamento 3.5 del Governo. Il primo rilievo che intendo muovere a tale emendamento è che ci sembra piuttosto azzardato anticipare quella spesa per gli anni 1993, 1994 e successivi in base al tasso programmato di inflazione, visto che non è possibile prevedere quale esso sarà, data la situazione economica italiana e le previsioni non certo favorevoli per il futuro.

Il secondo rilievo riguarda il fatto che la copertura finanziaria del provvedimento verrebbe attinta dal capitolo n. 1605; ciò andrebbe chiaramente a detrimento dello stanziamento già previsto della Commissione nel corso della X legislatura per l'ammmodernamento delle forze armate: credo necessario ed urgente che tale questione sia presa in considerazione al più presto per le situazioni esistenti nel bacino del Mediterraneo. Per tali ragioni, riteniamo inutile attingere, per coprire oneri relativi al personale, da quel capitolo di spesa, che invece dovrebbe

essere utilizzato per l'ammodernamento delle forze armate, a nostro avviso necessario.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Gorgoni 3.01, che riproporrebbe nuovamente il testo dell'articolo 4, vorrei ricordare che in Commissione tutti i gruppi hanno espresso su di esso parere contrario. Tale parere è stato motivato dal fatto che le quattro unità navali della classe *Lupo*, che dovrebbero essere acquistate e date in dotazione alla marina, non hanno niente a che vedere con i programmi di ammodernamento delle forze armate. Ad esempio, la strumentazione in dotazione alle quattro fregate non è compatibile con gli attuali sistemi d'arma della marina, come è emerso in Commissione.

Inoltre, sempre dal punto di vista tecnico, se si devono controllare le acque del Mediterraneo per esigenze difensive, non è necessario disporre di fregate, destinate ad interventi a lungo raggio. La relazione che accompagna il decreto-legge sottolinea che l'acquisto di queste quattro navi — peraltro chiaramente obsolete e non compatibili con le altre unità della marina — dovrebbe avvenire perché esiste una grave situazione finanziaria della Fincantieri. Come si è detto in occasione della discussione relativa al riconoscimento dei requisiti di necessità e d'urgenza del presente decreto, di tale problema si dovrà occupare un'altra Commissione e non certo la Commissione difesa.

Esprimo, quindi, una valutazione negativa sia sull'emendamento 3.5 del Governo sia sull'articolo aggiuntivo Gorgoni 3.01 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Palermo. Ne ha facoltà.

CARLO PALERMO. Signor Presidente, intervengo sull'articolo aggiuntivo Gorgoni 3.01, anche se — dico la verità — non ero intenzionato a prendere la parola, pur avendo cognizione personale dei fatti che riguardano queste quattro navi.

L'originario articolo 4 era stato soppresso e quindi pensavo fosse superfluo parlarne. D'altronde, i tempi sono limitati e la decisione di accennare qualche argomento è dettata dal fatto che impudentemente, assurda-

mente, e forse vergognosamente, quattro deputati repubblicani hanno riproposto la norma che disciplinava l'acquisto delle fregate in questione allo scopo — si dice — di ammodernare le Forze armate.

Per chi non conosce i fatti vorrei ricordare molto sinteticamente le vicende relative a tali navi, il cui contratto venne ratificato addirittura nel settembre del 1980, ma i cui compensi di intermediazione vennero approvati soltanto nel giugno 1982 dall'allora Presidente del Consiglio Spadolini. Vorrei evidenziare tale circostanza in quanto ciò che già all'epoca paralizzò l'operazione fu il fatto che era perfettamente a conoscenza dei nostri servizi — e quindi degli appartenenti al comitato di approvazione dei compensi di intermediazione — la circostanza che il cosiddetto compenso di intermediazione di 150 miliardi era destinato ad un noto trafficante di stupefacenti e di armi, Marjey Al Talal.

Ciò era conosciuto dai nostri servizi e fu fatto presente al Presidente del Consiglio Spadolini. A proposito della Commissione d'inchiesta istituita successivamente al sorgere dei sospetti che in tale operazione fossero intervenuti pagamenti di tangenti, vorrei ricordare la fitta corrispondenza che vi fu tra Baldassarre Armato — il sottosegretario per il commercio con l'estero che era anche presidente della commissione per le intermediazioni — e lo stesso Spadolini. Nel corso di tale corrispondenza Baldassarre Armato — democristiano ed unico politico della commissione — fece presente al Presidente Spadolini la preoccupazione che nell'operazione in questione fossero state pagate tangenti e si rifiutò di esprimere un parere per conto della commissione in quanto un parere politico era stato già espresso dal Presidente Spadolini quando, appunto nel 1982, si decise di pagare l'intermediazione.

Siamo al giugno 1982, data in cui questa intermediazione viene autorizzata. Il pagamento avviene all'estero, in una banca svizzera: *le Crédit Suisse*. Negli stessi giorni sulla medesima banca svizzera transitano 40 milioni di dollari per l'acquisto da parte dell'Argentina di quaranta missili *Exocet* dalla Francia. Si tratta di un'operazione occulta, nella quale la cifra di 40 milioni di

dollari esce dalla *Banca de la Nation* argentina tramite un personaggio, Carlos Corti, iscritto alla P2, da Parigi.

Dunque, tutto ciò è accaduto nel giugno 1982 in capo al *Crédit Suisse*, banca dalla quale — come solo recentemente ha accertato un magistrato di Genova, il dottor Terrire — parte di quel compenso per intermediazione ritornò in Italia, in favore dell'allora presidente della Fincantieri, al quale sono stati imputati i relativi reati.

In presenza di tutta una serie di accertamenti in corso, mediante i quali si cerca in questi giorni di far luce sull'episodio e sui fatti posti in essere in favore di una particolare ditta, la Fincantieri, ad opera di personaggi ad essa legati (mentre per le indagini in corso ancora non si conoscono i destinatari ultimi dell'operazione), il Parlamento si trova di fronte al tentativo di far approvare, mediante decretazione d'urgenza, provvedimenti di ulteriore finanziamento, per 1.900 miliardi, tesi ad aiutare — quasi che lo Stato avesse funzioni di assistenza e di beneficenza — una società che ha avuto il grande merito di ricevere questi benefici attraverso compensi autorizzati dal nostro Stato.

Credo sia inutile esprimere giudizi critici sul precedente Governo, in quanto si tratta di un organismo defunto. Comunque, può essere apprezzabile il ritiro dell'articolo 4 del decreto-legge. Mi riesce, quindi, veramente incomprensibile il fatto che quattro deputati repubblicani siano i firmatari dell'articolo aggiuntivo 3.01, con il quale si ripropone il tentativo di favorire la Fincantieri, attraverso un provvedimento per la cui emanazione si presuppone l'esistenza di determinati requisiti di necessità e di urgenza. In realtà, l'unica vera urgenza e necessità che questi deputati stanno evidenziando in Parlamento è quella di assistere e beneficiare la Fincantieri, che mi pare sia già stata sufficientemente beneficiata in passato, anche per responsabilità politiche del partito che ora propone l'articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, federalista europeo e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Rinuncio ad intervenire in questa fase della discussione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, sulla materia in esame la mia parte politica si è già pronunciata nel dibattito in Commissione, dove con la nostra presenza abbiamo dato luogo agli aggiustamenti che il disegno di legge di conversione richiedeva in ordine ad una serie di delicatissime questioni disciplinate nel decreto.

Ci accingiamo ad esprimerci sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti al decreto-legge in esame e quanto al voto finale sul disegno di legge di conversione. È sorto il problema degli aggiustamenti prospettati nelle proposte emendative formulate da taluni colleghi, tendenti a modificare l'articolo 3 del decreto-legge e a ribaltare la decisione, assunta in Commissione difesa, di sopprimere l'articolo 4 concernente la nota questione dell'acquisto da parte del Ministero della difesa, per la relativa assegnazione alla marina militare, delle fregate classe *Lupo*, oggetto di una nota scandalosa vicenda.

Siamo decisamente contrari all'articolo aggiuntivo Gorgoni 3.01, che tende a rimettere sul tappeto una questione che in Commissione difesa era stata unanimemente superata, quella relativa al finanziamento per l'acquisto di fregate che avrebbero dovuto far parte di un affare internazionale con l'Iraq. I *mass-media*, la stampa hanno indicato con nome e cognome la fonte alla quale ricondurre lo scandalo legato alla fornitura delle quattro fregate classe *Lupo*.

L'emendamento Gorgoni 3.4 affronta il problema di corrispondere determinati incentivi. Non so se l'Assemblea ritenga di dover apportare modifiche a quanto stabilito in Commissione difesa a tutela dei legittimi interessi del personale civile dell'amministrazione della difesa. È stato infatti sancito il principio di estendere anche ai civili le provvidenze previste nel decreto-legge a favore del personale militare impegnato nella spedizione in Golfo Persico.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

Credo che siano sorti problemi di bilancio e politici, in quanto il relativo stanziamento inciderebbe sulla voce più delicata ed importante, concernente l'ammodernamento delle forze armate.

Siamo favorevoli — e mi rivolgo al rappresentante del Governo e al relatore, onorevole Savio, che è anche presidente della Commissione — ad apportare una modifica nella direzione indicata, con uno stanziamento da prelevare dalla voce ammodernamento delle forze armate. Siamo disposti a votare a favore dell'emendamento 3.5 del Governo che aggiusta, per così dire, i termini economici del problema, alla sola condizione — sia chiaro al Governo e al relatore — che un ordine del giorno unitario impegni l'esecutivo nel senso di fissare il principio che la somma che verrebbe a mancare con l'approvazione dell'emendamento ricordato sia recuperata in sede di assestamento del bilancio. A queste condizioni si potrà certamente contare sul voto favorevole del gruppo al quale appartengo. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Mi ricollego a quanto ho detto in precedenza. Poiché il Governo ha presentato l'emendamento 3.5, che recepisce integralmente il contenuto dell'emendamento 3.4 di cui sono primo firmatario, annuncio il ritiro di quest'ultimo e il voto favorevole sull'emendamento 3.5 del Governo.

In relazione all'articolo aggiuntivo 3.01, prendiamo atto delle dichiarazioni del Governo, il quale si è riservato di trattare la materia con apposito provvedimento, tenendo anche conto di quanto dichiarato dal presidente della Commissione. A tale proposito ricordo che la posizione dei repubblicani non è isolata, perché l'articolo aggiuntivo intendeva dare alcune attuazione alle convinzioni espresse dalle Commissioni di Camera e Senato all'unanimità, e perché la materia che il gruppo repubblicano intendeva reintrodurre con l'articolo aggiuntivo 3.01 era parte integrante del decreto che il Governo aveva emanato, e reiterato per ben

tre volte. A nome del gruppo repubblicano comunque, ritiro l'articolo aggiuntivo 3.01, riservandoci di esprimere un giudizio sul provvedimento che il Governo presenterà in relazione all'ammodernamento delle strutture della difesa.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro dell'emendamento Gorgoni 3.4 e dell'articolo aggiuntivo Gorgoni 3.01 ed avverto che l'onorevole De Carolis aveva ritirato la propria firma dall'articolo aggiuntivo Gorgoni 3.01.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. In relazione all'affermazione dell'onorevole Gorgoni secondo cui l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento era stato votato all'unanimità dalle Commissioni parlamentari, preciso che lo stesso è stato approvato a maggioranza, poiché il gruppo dei verdi, insieme a colleghi di altri gruppi, ha votato contro, come risulta agli atti.

PRESIDENTE. Sta bene. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, avverto che l'articolo 4 del decreto è stato soppresso dalla Commissione. Avverto altresì che all'articolo 5, ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti. Avverto infine che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Accetto l'emendamento 3.5 del Governo; esprimo parere contrario sugli emendamenti Dorigo 3.1 e 3.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

DINO MADAUDO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.5 del Governo. Concorro, quanto al resto, con il relatore.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale su tutti gli emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dorigo 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	438
Votanti	431
Astenuti	7
Maggioranza	216
Hanno votato <i>sì</i>	152
Hanno votato <i>no</i>	279

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dorigo 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	448
Astenuti	5
Maggioranza	225
Hanno votato <i>sì</i>	147
Hanno votato <i>no</i>	301

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, vorrei precisare che su tale emendamento non vi è il parere favorevole della Commissione, in quanto quest'ultima ha modificato il testo del decreto-legge presentato dal Governo; ne consegue che l'emendamento 3.5 del Governo viene ad incidere sul parere espresso all'unanimità dalla Commissione.

Vorrei ricordare che la Commissione ha votato un emendamento (il cui contenuto è stato recepito nel testo) che stanziava 150 miliardi per il 1992, 180 per il 1993 e 216 per il 1994 per il personale della difesa. Il Governo ha ridotto alla metà tali stanziamenti, pur avendo osservato che il provvedimento in esame tendeva a far fronte alle esigenze del personale civile della difesa, cui si fornisce ben maggiore copertura in altri ministeri. Gli stanziamenti previsti, quindi, non sono eccessivi rispetto a ciò di cui già beneficiano altre categorie di lavoratori dello Stato. Tra l'altro, si tratta di un provvedimento che fornisce una certa continuità ad accordi già in atto da cinque anni.

Voglio ribadire che, nel caso dell'emendamento 3.5 del Governo, si voterebbe contro il parere unanime della Commissione. Annuncio quindi il voto contrario su tale emendamento, volendo in tal modo riaffermare il giudizio già espresso dalla Commissione.

GASTONE SAVIO, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASTONE SAVIO, Relatore. Signor Presidente, desidero chiarire che, nell'ambito della valutazione espressa dal Comitato dei nove, la Commissione, a maggioranza, ha ritenuto di aderire all'emendamento 3.5 del Governo. Tra l'altro, è stato presentato un ordine del giorno che sarà sottoposto alla valutazione dello stesso Governo.

Riteniamo che, in momenti di così grande difficoltà, sia fondamentale non sottrarre altri fondi al bilancio della difesa, già esiguo, sul versante della manutenzione e dell'ammmodernamento. Poiché l'emendamento presentato dal Governo è in linea con questo discorso, la Commissione, a maggioranza, ha deciso di modificare la sua posizione.

PRESIDENTE. Prendo atto che la Commissione ha espresso, a maggioranza, parere favorevole sull'emendamento 3.5 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, noi contestiamo il parere espresso dal relatore, perché la maggioranza del Comitato dei nove ha improvvisato una posizione che si sostituisce a quella espressa in modo unanime dalla Commissione...

PRESIDENTE. È chiaro, comunque, che nel Comitato dei nove la maggioranza ha espresso parere favorevole sull'emendamento 3.5 del Governo.

MARTINO DORIGO. La maggioranza non c'era, signor Presidente; è stata «improvvisata» adesso dall'onorevole Savio! Nel Comitato dei nove la maggioranza non c'era! Per questo motivo, in coerenza con l'orientamento unanime della Commissione, ribadiamo il nostro voto contrario sull'emendamento 3.5 del Governo.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Vorrei sapere, Presidente, se il Comitato dei nove abbia esaminato l'emendamento 3.5 del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Savio, vuole fornire i chiarimenti richiesti?

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei precisare che quando il Comitato dei nove si è riunito, l'emendamento del Governo non era stato ancora presentato.

In questa sede, ho preannunciato la presentazione dell'emendamento del Governo 3.5 successivamente l'ho sottoposto in aula all'esame di tutti i componenti il Comitato (tant'è che la maggioranza presente in questa sede ha sottoscritto un ordine del giorno) e ne è risultato un parere a maggioranza favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Savio, è prassi costante, tante volte seguita, che il Comitato dei nove si riunisca anche in maniera informale. Tuttavia, preso atto che è stata formalmente richiesta una riunione del Comitato dei nove, sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,5.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vuole esprimere il parere del Comitato dei nove sull'emendamento 3.5 del Governo?

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Il Comitato dei nove si è riunito ed a maggioranza ha espresso parere favorevole sull'emendamento 3.5 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.5 del Governo accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	406
Astenuti	2
Maggioranza	204
Hanno votato <i>si</i>	223
Hanno votato <i>no</i>	183

(La Camera approva).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Gasparotto n. 9/861/1, Caroli ed altri n. 9/861/2 e Folena e Gasparotto n. 9/861/3 (*vedi l'allegato A*).

Avverto che l'ordine del giorno Gasparotto n. 9/861/1 è stato successivamente sottoscritto dai deputati Savio, Caroli, Potì e Pappalardo.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

DINO MADAUDO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Gasparotto n. 9/861/1 e accetta l'ordine del giorno Caroli n. 9/861/2. Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno Folena n. 9/861/3, il Governo esprime parere contrario.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, chiedo ai firmatari dell'ordine del giorno Gasparotto n. 9/861/1, accolto dal Governo come raccomandazione, se insistano per la votazione.

ISAIA GASPAROTTO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Chiedo ai firmatari dell'ordine del giorno Caroli n. 9/861/2, accolto dal Governo, se insistano per la votazione.

GUIDO LO PORTO. Sì, signor Presidente, insisto per le votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Caroli n. 9/861/2, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	396
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato sì	304
Hanno votato no	92

(La Camera approva).

Chiedo ai firmatari dell'ordine del giorno Folena n. 9/861/3 se insistano per la votazione.

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno. Per altro vorrei far presente al rappresentante del Governo che l'ordine del giorno di cui sono cofirmatario è molto simile, se non uguale (è comunque un po' più dettagliato), a quello presentato da alcuni rappresentanti della maggioranza. Quindi non comprendo il motivo del parere espresso su di esso.

Essendo la sostanza dell'ordine del giorno

la stessa di quello della maggioranza, spero che il Governo modifichi in senso favorevole la sua posizione, e che allo stesso modo si esprimano i gruppi di maggioranza.

DINO MADAUDO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINO MADAUDO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Rinnovo l'invito ai presentatori a ritirare l'ordine del giorno Folena n. 9/861/3.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto, poiché il rappresentante del Governo ha rinnovato l'invito al ritiro, confermando altrimenti il parere contrario, insiste per la votazione dell'ordine del giorno di cui è cofirmatario?

ISAIA GASPAROTTO. Presidente, insisto per la votazione, perché mi pare che l'atteggiamento del Governo sia quanto meno strano.

PRESIDENTE. Questo è un suo apprezzamento, onorevole Gasparotto.

Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Folena e Gasparotto n. 9/861/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	402
Astenuti	15
Maggioranza	202
Hanno votato sì	209
Hanno votato no	193

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del partito democratico della sinistra si è trovato di fronte, in Commissione, ad un decreto del Governo assai discutibile, anzi inaccettabile.

In quel provvedimento, con una tecnica purtroppo consueta, abusata, sono state accorpate materie totalmente diverse. In primo luogo, la coda delle spese per le missioni nell'area del golfo Persico e soprattutto per la partecipazione italiana alla guerra del golfo Persico; in secondo luogo, il riconoscimento dovuto, dopo la sentenza della Corte costituzionale, ai sottufficiali delle forze armate; in terzo luogo, il riconoscimento di indennità accessorie al personale civile della difesa; e infine — lo voglio ricordare, anche se oramai questa battaglia per il momento è stata da noi vinta — il fatto più grave: l'acquisto delle famose quattro navi e dei cinque elicotteri, per 1.900 miliardi.

Vorrei approfittare di questa dichiarazione per dire che ci aspettiamo dal nuovo Governo una svolta anche nel metodo a proposito dell'uso dello strumento della decretazione, perché mettere il Parlamento di fronte a materie così diverse non è accettabile.

La battaglia responsabilmente condotta in Commissione dal partito democratico della sinistra, insieme ad altri gruppi della sinistra di opposizione e a gruppi della maggioranza, ha ottenuto risultati di grande rilievo. Il primo, il più importante, è la soppressione dell'articolo 4, che non era per nulla scontata; si guardi al tentativo dell'onorevole Gorgoni di ripresentare quel testo con un emendamento, ritirato pochi minuti fa. È stato già detto ampiamente in questa sede — non voglio far perdere tempo ai colleghi — che quella vicenda è una brutta storia, che abbiamo alle spalle, in qualche modo una tipica vicenda del malgoverno italiano.

Trovo grave che si sia affermato, con i toni e le argomentazioni addotte in aula questo pomeriggio dall'onorevole Gorgoni, che il fatto di acquistare e di ammodernare tali

navi rappresenterebbe l'unica tutela per l'occupazione in settori gravemente colpiti. Vogliamo denunciare con chiarezza che non si possono scaricare sui lavoratori e sulla classe operaia i costi della politica spregiudicata portata avanti dai governi che si sono succeduti negli anni passati, una politica di vendita di armi a regimi tirannici e dittatoriali: ieri Saddam Hussein, oggi altri. Ritengo che tutto ciò non possa essere accettato. Inoltre, come è già stato ricordato da taluni colleghi, su quella vendita aleggia l'ombra della cosiddetta questione morale e dell'esborso di tangenti.

La soppressione dell'articolo in questione rappresenta il risultato più significativo che il partito democratico della sinistra abbia ottenuto in questa battaglia.

Il secondo risultato che abbiamo conseguito riguarda la vicenda del personale civile della difesa. Si è inserita nel provvedimento una norma che rende meno precaria l'erogazione dell'indennità accessoria al personale civile della difesa. Voglio ricordare che si tratta di 53 mila lavoratori che negli anni passati sono stati trascurati dal Governo e dalla politica del Ministero della difesa, così che nei loro confronti si è creata una situazione di grave disparità rispetto al personale militare.

La Commissione lavoro ha espresso parere favorevole al riguardo, raccomandando che tale disposizione si inserisca in un omogeneo quadro normativo per la pubblica amministrazione. È un suggerimento che recepiamo; ed annuncio sin d'ora che non mancherà l'impegno del partito democratico della sinistra in questa direzione.

Il terzo risultato è rappresentato dall'approvazione degli articoli 1 e 2, per quanto concerne la condizione dei sottufficiali delle forze armate. Come ha dimostrato l'intervento dell'onorevole Chiara Ingrao, il gruppo del PDS si è battuto sia in Commissione che in Assemblea per modificare ulteriormente l'articolo 3. A parte il riferimento al golfo Persico, del quale parlerò tra poco, ci siamo battuti anche per eliminare ogni riferimento alla guerra del Golfo nella norma relativa al personale civile, perché inopportuno. Non solo: in Commissione, incontrando l'ostilità ed il rifiuto del Governo, abbia-

mo avanzato una proposta di differenziazione della spesa per le missioni nell'area del Golfo, distinguendo tra le missioni di guerra, come la partecipazione italiana al conflitto, e quelle umanitarie o di pace, come l'azione di sminamento, o quella umanitaria, nei confronti del popolo del Kurdistan, attività sulle quali abbiamo espresso il nostro consenso. Tale differenziazione è stata rifiutata dal Governo che anche in aula non ha voluto accogliere la nostra impostazione.

Tuttavia, nel momento in cui con il decreto-legge al nostro esame si chiude definitivamente la copertura della vicenda del golfo Persico che tanto ha travagliato e diviso il nostro paese, la coscienza morale e civile dell'Italia e di tanti orientamenti culturali del paese, nel momento in cui il Parlamento compie dal punto di vista finanziario un atto dovuto, diretto a coprire spese già sostenute, rimane il dissenso del nostro gruppo sulla questione del golfo Persico, sulla quale nella decima legislatura il Parlamento si era tanto diviso.

Rimangono altresì ferme le nostre critiche su un modo di decretare che accorpa materie tanto diverse e la nostra contrarietà alla partecipazione italiana alla guerra del Golfo, le cui ragioni ribadiamo anche oggi, alla luce delle contraddizioni che interessano quell'area e tutto il mondo arabo.

Voglio ricordare che la ferita provocata da quel conflitto non è stata tanto una risposta alla ferocia tirannica di Saddam, che ancora oggi domina in Iraq, ma qualcosa che ha ulteriormente divaricato le due sponde del Mediterraneo. E questo non è nell'interesse dell'Italia.

Abbiamo sentito (e di ciò il Parlamento avrà modo di discutere prossimamente) che la partecipazione italiana a quella guerra è costata finora 1.100 miliardi, una cifra assai considerevole. Il decreto-legge di cui si chiede la conversione, quindi, in questo modo ci invita ad occuparci diversamente, nella legislatura appena avviata, dei problemi della difesa, del personale, della riduzione delle spese militari e di quelli connessi con il nuovo modello di difesa.

Per queste ragioni, il partito democratico della sinistra vuole sottolineare il valore dei risultati acquisiti: grazie principalmente al-

l'iniziativa del PDS e delle forze della sinistra e del cambiamento siamo riusciti a trasformare un provvedimento inaccettabile; siamo riusciti ad ottenere un atto di giustizia rispetto a diritti inalienabili dei sottufficiali e dei civili, invece che un'operazione dubbia sul piano morale quale l'acquisto delle navi non vendute all'Iraq, inizialmente previsto. Il nostro voto favorevole, quindi, vuole rappresentare il senso del pacifismo costruttivo del partito democratico della sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in discussione, già ampiamente esaminato in Commissione e in aula, contiene tutt'ora articoli relativi ad argomenti completamente diversi tra loro.

Gli articoli 1 e 2, che riguardano l'equiparazione del trattamento economico tra i sottufficiali delle forze armate, ci sembrano una scelta giusta, oltre che un atto dovuto, poiché rispondono almeno in parte alle aspettative di questo personale. Pertanto esprimiamo su di essi un parere favorevole anche perché — desidero sottolinearlo — per essere funzionali alle nuove esigenze della difesa, le forze armate non solo necessitano di armi e strumenti operativi moderni, ma richiedono che il loro personale sia sempre motivato ed incentivato, oltre che moralmente anche economicamente, in rapporto al sacrificio quotidiano che comporta la difesa delle istituzioni. Penso all'oneroso lavoro che in particolare i sottufficiali delle forze armate compiono ogni giorno (per esempio in turni di guardia notturni di dodici ore che impegnano fisicamente e psicologicamente), ma che fino ad oggi è stato certamente mal retribuito.

Gli articoli 1 e 2 del decreto-legge, quindi, avrebbero potuto ottenere un voto favorevole da parte della lega nord. Vi è però l'articolo 3 relativo alle ulteriori spese per la missione nel golfo Persico, operazione in merito alla quale la lega nord espresse a suo

tempo un parere contrario che in questa sede intende ribadire. Trattandosi tuttavia di spese per la maggior parte già effettuate, anche l'articolo 3 avrebbe potuto essere «digerito» se il suo contenuto non fosse stato stravolto in seguito all'approvazione dell'emendamento 3.5 del Governo.

Ma ciò su cui la lega nord non è assolutamente d'accordo è il metodo con cui l'intero provvedimento è stato costruito.

Quello che siamo chiamati a convertire in legge è infatti un provvedimento chiaramente presentato con la precisa volontà di forzare il Parlamento ad approvarlo *in toto*, cioè con riferimento a tutti gli articoli che lo compongono e che risultano riferiti ad argomenti diversi tra loro. Il Governo era consapevole che un esame per parti separate avrebbe sicuramente condotto a conclusioni e risoluzioni diverse da parte dei gruppi parlamentari.

Si tratta di un metodo ricattatorio, che costringe i deputati ad esprimersi favorevolmente alla conversione del decreto-legge nel suo complesso o, in alternativa, a schierarsi contro talune sue disposizioni pur meritevoli di considerazione, quali sono, appunto, gli articoli 1 e 2. Questo decreto-legge non piace affatto alla lega nord!

Chiediamo pertanto al nuovo Governo di non tornare ad assumere in futuro l'atteggiamento arrogante ed autoritario con il quale ha portato in Parlamento il provvedimento al nostro esame.

Infine, non posso non considerare come, con l'approvazione dell'emendamento del Governo relativo all'articolo 3, si siano di fatto stravolte le decisioni assunte in Commissione.

Per le ragioni testé illustrate, il gruppo della lega nord ha deciso di esprimere voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge n. 297 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potì. Ne ha facoltà.

DAMIANO POTÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del PSI esprime un

giudizio positivo sul complesso del provvedimento con il quale viene determinata la copertura finanziaria relativa alla maggiore spesa per la missione delle forze armate italiane nel golfo Persico, le successive operazioni di smiamento e le azioni umanitarie svolte in favore del popolo curdo.

Il decreto-legge affronta anche, sotto il profilo dell'equità, l'adeguamento del trattamento economico di tutti i sottufficiali delle Forze armate, ponendo fine in tal modo a disparità di trattamento, riscontrabili anche in contrastanti decisioni adottate in sede giurisdizionale.

Risultano altresì valide le misure incentivanti per il personale civile, correlate all'ammodernamento ed alla ristrutturazione dell'amministrazione, nel contesto più generale del nuovo modello di difesa.

Riteniamo, infine, che sia stato opportuno sopprimere l'articolo 4, concernente l'acquisto delle quattro navi destinate all'Iraq, in quanto la materia, per la sua complessità, potrà essere esaminata nell'ambito di un diverso atto, più pertinente e specifico.

Per tali ragioni, preannuncio il voto favorevole del gruppo del PSI sul disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melandri. Ne ha facoltà.

EUGENIO MELANDRI. Presidente, colleghi, noi, logicamente, voteremo contro la conversione in legge del provvedimento in esame. Indubbiamente siamo consapevoli di aver conseguito alcune vittorie. Ci accorgiamo, per esempio, che i repubblicani hanno avuto la decenza di ritirare un emendamento con il quale si chiedeva di acquistare quattro «carrette», gravide di tangenti. Ci rendiamo conto di aver condotto una battaglia per l'equiparazione retributiva tra i sottufficiali dell'esercito e quelli della polizia. Siamo consapevoli, infine, che sono stati realizzati risultati positivi con il contributo, direi decisivo, del nostro gruppo. Non sappiamo, tuttavia, cosa sia il pacifismo costruttivo: probabilmente tale concetto fa parte di

quella filosofia dell'«opposizione governante» che non siamo ancora riusciti a comprendere.

Dobbiamo comunque constatare come tutti questi aspetti positivi, che con un assemblaggio indecente il Governo ha collocato all'interno di un decreto che ci porta a votare per la guerra, siano ricompresi nel testo di un decreto-legge che ci chiede, appunto, di finanziare la guerra e di destinare ulteriori miliardi al finanziamento di un'avventura sulla quale tutte le persone di questo paese che abbiano un minimo di decenza hanno espresso la propria contrarietà. In quel periodo noi abbiamo marciato contro la guerra nel Golfo; in quel periodo abbiamo invitato alla disobbedienza. Non solo, ma molti di noi sono obiettori fiscali alle spese militari; noi siamo per la pace in questo bacino del Mediterraneo e in questo Medio Oriente che rischia di diventare una bomba esplosiva che non riusciamo a contenere.

Saremo pure dei pacifisti distruttivi però, ve lo assicuriamo, voteremo «no» a questo provvedimento con una convinzione fortissima! (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale si sono fortemente impegnati per modificare il testo originario del decreto-legge n. 297 sul quale tanto in Commissione, quanto in Assemblea, come si ricorderà, hanno espresso un giudizio articolato, condividendone alcune previsioni e alcuni aspetti e non ritenendo di poterle accettare altri. Ora, dopo le modifiche apportate al testo, riteniamo di dover più compiutamente motivare il nostro voto sul provvedimento.

Siamo decisamente, nettamente favorevoli agli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso, riguardanti nuovi livelli retributivi per i sottufficiali delle forze armate: tali livelli vengono adeguati a quelli di cui godono altre

forze di polizia. Siamo inoltre favorevoli all'articolo 3, pur esprimendo — lo diciamo con estrema chiarezza — qualche riserva sul secondo comma.

Eravamo, invece, decisamente contrari, signor Presidente, all'articolo 4, soppresso in Commissione e non reintrodotta in Assemblea, riguardante (le cose bisogna chiamarle con il loro nome e cognome!) le tangenti pagate per la fornitura di navi all'Iraq. Ricordo anzi che proprio in quest'aula, in sede di discussione sull'ammissibilità costituzionale del decreto-legge n. 297, noi ci astenemmo proprio perché allora il provvedimento conteneva le previsioni di cui all'articolo 4. Tale articolo è stato soppresso in Commissione e — lo voglio ricordare — è stato soppresso con voto unanime di tutti i membri della Commissione stessa.

Onorevoli colleghi, mi soffermo per qualche secondo soltanto su tale aspetto, perché mi sembra di aver capito che tanto il Governo quanto il relatore abbiano manifestato una seppur generica volontà di riproporre il contenuto dell'articolo 4 in un prossimo provvedimento. Ribadisco che tale articolo è stato soppresso con voto unanime e che quasi tutti i gruppi presenti in Commissione ed in Parlamento hanno presentato emendamenti in tal senso. Mi permetto, al riguardo, di correggere cortesemente il relatore, onorevole Savio, ricordandogli di essere egli stesso firmatario di un emendamento soppressivo di tale articolo (la cosa non è certamente unica, ma non ha molti precedenti). Si tratta di un emendamento soppressivo firmato anche dal relatore, presidente della Commissione difesa, il cui gruppo di appartenenza è ben noto nello stesso modo in cui sono noti i gruppi di appartenenza degli onorevoli Andreotti, Cirino Pomicino, Rognoni e Carli, presentatori del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 297.

Onorevole Madaudo, lo stesso atteggiamento tenuto dal Governo in Commissione il 23 giugno 1992 è stato inequivocabile; in quell'occasione, infatti, l'onorevole Mastella affermò di ricordare che «aver manifestato a suo tempo al Senato contrarietà all'acquisto delle quattro fregate». Ed osservò, inoltre, che «comunque i problemi economico-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

sociali sottesi alle norme dell'articolo 4 rimarranno sul tappeto». Sono, quindi, problemi occupazionali quelli di cui si parla: ma noi non riteniamo che le tangenti debbano trovare una loro legittimazione ricorrendo all'espedito dell'occupazione.

Il Governo ha invitato la Commissione — onorevole Madaudo — ad approvare il decreto nei termini sui quali si era profilato il più ampio consenso. Non vedo quindi come l'onorevole Madaudo ed il collega Savio abbiano potuto assumere anche solo generici impegni in quest'aula relativamente al destino dell'articolo 4, che ad ogni modo è stato soppresso.

Siamo favorevoli, come ho già detto, agli articoli 1 e 2, dal momento che si tratta di atti di giustizia la cui necessità è riconosciuta dalla stessa Corte costituzionale. In tal senso il gruppo del Movimento sociale italiano, all'inizio della legislatura, ha presentato una propria proposta di legge reiterando l'analogo provvedimento proposto nel corso della X legislatura. Si tratta — ripeto — di atti dovuti a seguito dei pronunciamenti giurisdizionali del TAR e del Consiglio di Stato, oltre che di atti riparatori, anche se tardivi, nei confronti di quanti ogni giorno rischiano la loro vita per tentare di garantire l'ordine pubblico nel nostro paese.

Il nostro giudizio è positivo anche sull'articolo 3, poiché si tratta sostanzialmente di un atto compiuto a sanatoria di spese già impegnate ed effettuate nel corso della missione nel Golfo Persico. Ci si è occupati — è vero — di sminamento, ma anche — e questo non va dimenticato — di assistenza alle popolazioni curde. Siamo di fronte a valutazioni che debbono essere compiute anche al di là delle posizioni assunte quando si scelse la via dell'intervento.

Pertanto, e concludo, eliminate le parti del decreto-legge che giudicavamo negative, non possiamo non dichiarare il nostro convinto voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, devo esprimere la mia soddisfazione per quanto è accaduto in Commissione prima ed in Assemblea poi, con l'eliminazione del famigerato articolo 4 di questo decreto-legge, il quale chiedeva di coprire una truffa, di sperperare 1.900 miliardi e di insabbiare un grave scandalo.

Vorrei dire al collega Folena che non si è trattato di una vittoria delle sinistre ma di tutta l'Assemblea e, prima ancora, della Commissione, che ha espresso con chiarezza il suo «no» al tentativo del Governo di realizzare la truffa di cui parlavo.

È abbastanza grave, signor Presidente, che — nel momento in cui la Commissione esprimeva all'unanimità quella posizione ed in Assemblea veniva ritirato il relativo articolo aggiuntivo — si sia dovuto ascoltare il rappresentante del Governo dire che conveniva sull'inopportunità di mantenere l'articolo 4, ma che la questione dovrà essere rivista con altro strumento!

Questo, signor Presidente, rappresenta un'offesa nei confronti del Parlamento e delle sue deliberazioni. Infatti, la decisione della Camera non è intervenuta sulla base di motivazioni di inopportunità formale, ma per una valutazione sostanziale dell'articolo 4 e dei suoi contenuti. Spero che anche il presidente della Commissione voglia riconoscere le ragioni che ci hanno portato alla richiesta della soppressione dell'articolo 4. Mi auguro, pertanto, che la questione delle quattro fregate non venga riproposta nemmeno in futuro e nell'ambito di altri strumenti legislativi.

Per quanto riguarda la restante parte del decreto-legge, si tratta sostanzialmente di atti dovuti. Se fossero stati adottati mediante un provvedimento ordinario, avremmo acconsentito; ma poiché si è abusato dello strumento del decreto-legge, accorpando due materie assolutamente non organiche al di fuori di qualsiasi esigenza effettiva di urgenza, e poiché da parte nostra esiste la riserva espressa in relazione alla possibile riproposizione futura dell'articolo 4, i deputati del gruppo federalista europeo si asterranno in sede di votazione finale del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caroli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CAROLI. Signor Presidente, esprimo il consenso del gruppo della democrazia cristiana alla conversione in legge del decreto in esame.

Il nostro favore riguarda specialmente la prima parte del provvedimento, nell'ambito della quale — essendo stata riconosciuta l'identità di funzioni svolte dalle diverse categorie di operatori di polizia — è stata recepita l'esigenza di equiparare il trattamento economico dei sottufficiali dei carabinieri a quello riservato agli operatori di polizia.

In proposito, devo ricordare che vi è già stato un pronunciamento dell'autorità giurisdizionale amministrativa, con sentenze del TAR e, successivamente, del Consiglio di Stato. In pratica, si è stabilito che oggi sarebbe inconcepibile una resistenza da parte della pubblica amministrazione in rapporto all'esigenza di eliminare il divario retributivo fra categorie di sottufficiali dei Corpi di polizia e delle Forze armate.

Il nostro consenso riguarda anche la seconda parte del decreto-legge, concernente l'assunzione di oneri finanziari aggiuntivi in rapporto alla partecipazione italiana alla missione nel golfo Persico anche successivamente alla data del 31 marzo 1991. Siamo d'accordo perché, a suo tempo, demmo il sostegno alla deliberazione del Parlamento italiano per l'intervento e la partecipazione alla suddetta missione. In sostanza, quello di oggi è un atto consequenziale, ed è per questo motivo che siamo favorevoli.

Il gruppo della democrazia cristiana è favorevole anche alla parte del provvedimento riguardante il personale civile del Ministero della difesa. Infatti, riconosciamo ad esso una funzione strategica nell'ambito della ristrutturazione delle Forze armate. Si tratta, dunque, di un giusto atto di perequazione sotto il profilo del trattamento retributivo accessorio del personale del Ministero della difesa nei confronti dei dipendenti di altri dicasteri. Inoltre, si introduce un elemento di incentivazione ai fini di una maggiore produttività per un organico al quale

vengono oggi richiesti incarichi più impegnativi e qualificati sul piano professionale, nell'ambito di un processo di ammodernamento delle Forze armate.

Per quanto riguarda, invece, l'acquisto delle quattro unità navali, devo ribadire il parere contrario del gruppo della democrazia cristiana. Anche nella Commissione di merito la nostra parte politica ha votato a favore dell'emendamento soppressivo dell'articolo 4, poiché non riteniamo che la marina militare possa essere abilitata all'acquisto di unità navali commissionate da un paese straniero e non più vendute a causa di un blocco delle forniture militari per effetto dell'*embargo* nei confronti di quel paese straniero, l'Iraq.

Siamo, invece, dell'avviso che le forze armate debbano dotarsi di unità operative e di attrezzature militari, anche tecnologicamente avanzate, ma nell'ambito di un programma che abbia come punto di riferimento la definizione del nuovo modello di difesa. Potrebbe essere pericoloso e vincolante creare oggi un precedente da applicarsi al verificarsi di analoghe situazioni.

Per i motivi indicati concordiamo sulla soppressione dell'articolo 4 del decreto ed esprimiamo voto favorevole sul disegno di legge di conversione al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, apprezziamo certamente la soppressione dell'articolo 4 del decreto-legge, ma manifestiamo anche noi preoccupazione per le dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo circa l'ipotesi di riproporre il medesimo argomento in altro provvedimento. Ci pare che il pronunciamento della Commissione e dell'Assemblea, che non hanno approvato un certo testo, vadano nel senso esattamente contrario. Tuttavia, ciò che rimane sono gli altri articoli del decreto-legge e non quello soppresso.

A nome del gruppo dei verdi faccio notare che permangono tre elementi fortemente negativi nel provvedimento in esame. In

primo luogo, il decreto-legge tratta materia non omogenea: è dunque confermato l'utilizzo improprio del decreto-legge. Nello stesso provvedimento, infatti, è previsto l'adeguamento economico dei sottufficiali delle forze armate e il finanziamento della missione militare italiana nel golfo Persico. Questo per noi non è accettabile e non possiamo dividerlo.

Nel dibattito svoltosi in Commissione avevamo mosso un'obiezione circa il ricorso al decreto-legge per l'adeguamento del trattamento economico dei sottufficiali delle forze armate. Le continue modifiche del testo non hanno consentito né di esprimere una posizione rigorosa (di demandare, cioè, la trattazione della materia ad una sede più opportuna, vale a dire un progetto di legge ordinario), né di recepire il risultato della contrattazione tra le categorie interessate e la controparte, il Ministero della difesa. I contenuti dell'ipotesi contrattuale ricordata, infatti, non sono stati trasfusi nel testo del decreto-legge; anche per tale ragione non possiamo condividere il provvedimento. Certo, è stato apportato un miglioramento, ma non si è rispettato alcun metodo, né si è rispettato il merito della questione.

Il terzo elemento, prevalente, è di carattere politico: il provvedimento finanzia a piè di lista la guerra nel golfo Persico. Si parla di atto dovuto, ma lo è per chi ha condiviso quell'operazione militare. E, comunque, esprimere una valutazione politica favorevole all'intervento militare nel Golfo, non significa necessariamente accettare a scatola chiusa una copertura di oneri eccessivi e, a mio avviso, in buona parte non giustificati. Che la missione sia venuta a costare (anche se la spesa è stata scaglionata in tre provvedimenti) 847 miliardi non può essere accettato né a scatola chiusa, né come atto dovuto. Gli ulteriori 240 miliardi sono eccessivi; andrebbero posti a carico del finanziamento ordinario delle forze armate, perché sono in più rispetto al bilancio della difesa. Buona parte degli interventi di manutenzione dovrebbero giustamente essere posti a carico dei capitoli del bilancio della difesa.

Noi verdi non condividiamo, lo ripeto, il fatto che spese così corpose siano considerate un atto dovuto, da accettare a scatola

chiusa, come conseguenza necessaria ed inevitabile della decisione politica di intervenire militarmente nel golfo Persico.

Per le ragioni indicate i verdi esprimeranno quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertezzolo. Ne ha facoltà.

PAOLO BERTEZZOLO. Signor Presidente, è molto grave che siamo chiamati a esprimere la nostra posizione su un decreto-legge caratterizzato da una commistione di argomenti tra loro assolutamente disparati e inconciliabili.

La Rete ha cercato, per quanto ha potuto, di fare chiarezza, distinguendo quanto si riferisce alla materia retributiva da quanto riguarda direttamente la guerra nel Golfo. Avevamo chiesto in particolare, attraverso due emendamenti che anche noi avevamo sottoscritto, che venissero scorporate le materie contenute nel comma 2 dell'articolo 3 da quelle retributive, che rappresentano effettivamente atti dovuti. Non si è voluto operare tale scelta di chiarezza che avrebbe consentito — come ho dichiarato nel mio intervento precedente — di giungere ad un ampio consenso dell'Assemblea su materie così rilevanti, sulle quali si sarebbe ottenuto anche il nostro consenso. Si è voluto invece mantenere la confusione, giungendo all'approvazione di norme disparate, facendo leva su questioni legittime per far passare provvedimenti assolutamente inaccettabili.

Noi non siamo disposti ad essere coinvolti come complici in decisioni che riguardano la guerra del Golfo, anche se ciò comporta un intervento positivo a favore del personale militare e civile delle forze armate. Non vogliamo essere complici della guerra del Golfo nemmeno a posteriori. Non ci si può chiedere di avallare quella guerra per ciò che ha rappresentato. Ripeto, la decisione di volerla intraprendere ha comportato una grave lacerazione del dettato costituzionale; essa ha rappresentato una scelta le cui conseguenze logicamente e drammaticamente possono ancora svilupparsi vicino a noi,

sull'altra sponda dell'Adriatico, come si può ipotizzare dalle dichiarazioni rese in sede internazionale ed anche in sede nazionale dal nostro Governo per quanto si riferisce al conflitto presente nei territori dell'ex Jugoslavia.

Ora che la guerra del Golfo ha dispiegato tutti i suoi effetti negativi, il «no» ad essa deve essere ancora più chiaro, determinato e convinto. Questo — crediamo — è ciò che deve sostenere il pacifismo costruttivo, quello che vuole costruire la pace e che per questo mantiene l'impegno di non dare né un soldo né un uomo per la guerra.

Quindi, è con rammarico che preannuncio il nostro voto contrario, poiché riconosco che vi sono stati risultati positivi a seguito della battaglia condotta in Commissione e in Assemblea. Ricordo anch'io l'affossamento dell'articolo 4, ribadendo appunto la necessità che la materia da esso prevista (l'acquisto delle famose quattro fregate) non venga comunque riproposto in nessuna forma.

Come dicevo, sono stati conseguiti risultati positivi; tuttavia, per la gravità di ciò che ci viene richiesto avallando crediti di guerra postumi, il movimento per la democrazia: la Rete si esprimerà in senso contrario sul decreto-legge che ci accingiamo a votare (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, dei verdi e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza, ritenendo che non si possa questa sera esaurire l'ordine del giorno della seduta odierna, ha stabilito di convocare la Camera domani alle 11. Avverto altresì che nel corso della seduta di domani mattina sono previste votazioni.

Ricordo inoltre che l'Assemblea è già convocata alle ore 16 per il dibattito sulla fiducia al Governo.

Avverto infine i colleghi che, non appena saranno esaurite le dichiarazioni di voto, si passerà alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 861.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappalardo. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presiden-

te, il provvedimento in esame, così come è stato depurato con lo stralcio dell'articolo 4, che prevedeva estemporaneamente un onere di spesa per l'acquisto di unità navali non utili per l'ammodernamento dei mezzi della marina militare, può essere accolto. Esso infatti da una parte sana una situazione di sperequazione tra sottufficiali delle forze armate, attribuendo loro un analogo trattamento economico, dall'altra copre spese in relazione alle note esigenze della guerra nel Golfo e infine prevede un adeguamento retributivo a favore del personale civile del Ministero della difesa.

È chiaro che, a seguito dell'approvazione del provvedimento, dovranno essere regolate in modo organico e dettagliato le mansioni e le funzioni dei sottufficiali delle forze armate; nello stesso tempo, dovrà essere rivisto il decreto-legge che ha imposto il pagamento degli arretrati ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza in tre anni, in modo da prevederne la corresponsione in un'unica soluzione.

Fiducioso nella futura attenzione dell'Assemblea nei confronti dei sottufficiali delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, annuncio il voto favorevole del gruppo socialdemocratico sul provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare repubblicano voterà a favore del provvedimento in discussione in quanto rivendica la propria coerenza sul piano del rigore finanziario ed anche in merito agli impegni assunti. Non fummo secondi a nessuno, in questo Parlamento, nel richiedere la partecipazione del nostro paese alla missione nel golfo Persico, al fine di ripristinare il diritto internazionale che era stato violato; una partecipazione quindi, per quanto ci riguarda, non sofferta, come lo è stata per le maggiori e più civili nazioni, non solamente europee.

Esprimiamo quindi in merito al provvedimento in esame argomentazioni favorevoli,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

ma non analoghe — ci sia consentito, Presidente e onorevoli colleghi — a quelle di altri deputati già intervenuti per dichiarazione di voto, che proprio su questo decreto-legge hanno consumato — lasciatemelo dire — ulteriori contraddizioni, in nome di quel pacifismo a senso unico che è stato bocciato dalla coscienza civile della parte più consistente dell'opinione pubblica del nostro paese.

Siamo lieti che a beneficiare del provvedimento siano l'Arma dei carabinieri, le forze della pubblica sicurezza e il personale civile della difesa, da tempo mortificato da un trattamento economico sempre più inadeguato.

Per quanto riguarda l'emendamento oggi presentato dal Governo, sul quale non è mancato il nostro consenso, dobbiamo sottolineare, in un momento in cui tutti rivendicano vacui orgogli di bandiera, che esso ha recepito totalmente le indicazioni da sempre espresse dal gruppo repubblicano. Infine, per quanto concerne l'acquisto delle quattro navi, siamo certi che la magistratura chiarirà fino in fondo tutti gli aspetti di questa travagliata vicenda, che rischia di provocare una ulteriore caduta dei livelli occupazionali di quella che una volta era il fiore all'occhiello dell'industria italiana, la Fincantieri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, penso che sia dovere di ogni cristiano veramente autentico svolgere un intervento qui in aula per riaffermare, proprio come cristiano (e quindi non in nome di strutture e schieramenti di partito), che ogni cristiano è comunque contro la guerra e contro le spese per la guerra (*Applausi*). Come cristiano, chiaramente senza Chiesa, ritengo che occorra far risuonare in Parlamento anche la voce della coscienza, specialmente quando questa coscienza dovrebbe andare contro elementi fondamentali della propria fede, della propria fiducia e della propria speranza per il futuro. Personalmente sono un obiettore fiscale, cioè nella dichiarazione dei red-

diti che ho presentato non ho pagato la quota relativa alle spese militari.

PRESIDENTE. Non le fa onore qualificarsi come obiettore fiscale!

PIO RAPAGNÀ. Quindi sarò certamente denunciato da parte di questo Stato, che invece prende i soldi dei cittadini per finanziare la guerra, le armi, le fregate, i carri armati, i missili ed altro (*Commenti*). Come cristiano, ritengo di dover esprimere il mio parere contrario su questo provvedimento, dicendo però chiaramente che il Governo aveva il dovere di distinguere all'interno dello stesso provvedimento, evitando l'equivoco fra interventi sui lavoratori ed interventi sulla guerra.

Concordo con l'onorevole Cicciomessere, quando ha denunciato che questo provvedimento conteneva elementi di speculazione ed anche di corruzione; proprio per questo, e proprio perché sono radicalmente e fondamentalmente contro la guerra, contro ogni guerra, chiedo al Parlamento di compiere un atto riparatore verso tutti i bambini che muoiono di fame per merito e per colpa dell'*embargo*, che ancora c'è, verso un paese dove la guerra non esiste più. Chiedo di stanziare le somme — 1.900 miliardi —, relative alle fregate ed alle armi che volevamo e che vorremmo acquistare, per aiuti umanitari, per abolire ed annullare l'*embargo* almeno verso — cari cristiani della democrazia cristiana — quei bambini che stanno morendo di fame per colpa della guerra e dell'*embargo*.

Chiedo che il Parlamento si pronunci per la fine della guerra, che la guerra non sia eterna, e che ogni uomo che viene al mondo abbia diritto alla pace, anche se abita in un paese dove un dittatore non garantisce pace e democrazia! È nostro dovere garantire la vita anche dove esistono i dittatori!

Per questo motivo, io protesto contro tutte le spese militari, di qualunque entità esse siano; protesto non semplicemente come cittadino (potrei essere accusato di non essere coerente con la mia cittadinanza italiana), ma come cittadino rispettoso della Costituzione, quindi dell'articolo 11 che rifiuta la guerra come strumento di risoluzio-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

ne delle controversie internazionali. Rifiuto inoltre di votare questo provvedimento, proprio come cristiano (*Commenti*), e faccio appello a tutti i cristiani qui presenti, invitandoli a votare sempre e comunque contro la guerra (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e di rifondazione comunista — Applausi polemici dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Se si tratta di un richiamo attinente all'argomento in discussione, le do senz'altro la parola; altrimenti, sarebbe opportuno che lei intervenisse dopo la votazione finale del provvedimento.

Ha facoltà di parlare, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, chiedo scusa per questo intervento. Io non sono obiettore fiscale, però credo che in tutte le democrazie il diritto all'obiezione sia un diritto naturale che non può essere sconosciuto da nessuno.

Qui vi sono molti colleghi che sono obiettori fiscali alle spese militari. A lei, Presidente, è sfuggito un giudizio, una valutazione pur legittima ma che, in quanto terzo e arbitro non parziale in questo consesso, mi scusi, non avrebbe dovuto sfuggirle. Noi apprezziamo, il modo in cui dirige i lavori dell'Assemblea e apprezziamo, in particolare, il modo in cui l'ha diretta oggi, però la preghiamo di riflettere sull'opportunità di non esprimere valutazioni e censure su comportamenti, atteggiamenti e orientamenti ideali che possono non essere condivisi, ma devono essere garantiti per tutti, soprattutto quando si tratti di esponenti delle minoranze (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi, federalista europeo e della lega nord*).

PRESIDENTE. Il suo intervento, a rigore, avrebbe dovuto essere svolto a fine seduta, onorevole Violante. In ogni modo preciso

che non ho inteso entrare nel merito delle opinioni espresse dall'onorevole Rapagnà, nè tanto meno formulare censure. Mi sono limitato ad un commento ad alta voce, dal quale mi scuso e da cui in futuro mi asterrò.

CARLO TASSI. Chi è quello là che si è autonominato arbitro?!

EUGENIO MELANDRI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO MELANDRI. Signor Presidente, io mi richiamo all'articolo 8 del regolamento, in cui è scritto che il Presidente rappresenta la Camera (*Commenti*). Il problema di fondo è questo. Io, signor Presidente, sono un obiettore fiscale alle spese militari (*Proteste dei deputati del gruppo della DC*). Qui davanti a me c'è il nostro capogruppo in Commissione difesa, che è obiettore fiscale alle spese militari (*Commenti dei deputati del gruppo della DC*).

GAETANO GORGONI. Vergognatevi!

EUGENIO MELANDRI. Qui vi sono un sacco di colleghi che...

PRESIDENTE. Onorevole Melandri, ho già espresso il mio rammarico.

EUGENIO MELANDRI. Signor Presidente, mi lasci finire!; E' un problema di regolamento, signor Presidente. Lei deve rappresentare anche me, che sono membro di questa Camera. E lei, questi apprezzamenti, faccia il favore di farli dai banchi dell'emiclo...

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Ha ragione a fare gli apprezzamenti! E' un reato!

EUGENIO MELANDRI. ...e non dal seggio della Presidenza. Questa è una cosa estremamente grave! (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

PRESIDENTE. Dai banchi esprimerò un diverso pensiero. Per quanto riguarda le mie funzioni di Presidente, stia tranquillo, ribadisco che mi asterrò per il futuro dal fare commenti che possano ferire la sensibilità di qualcuno.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di conversione.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 861, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico» (861).

Presenti	390
Votanti	385
Astenuti	5
Maggioranza	193
Hanno votato sì	293
Hanno votato no	92

(La Camera approva).

MARCO FORMENTINI. Governissimo!

**Ordine del giorno
delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani:

Giovedì 2 luglio 1992, alle 11 e alle 16:

Alle 11

1. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali (860).

— *Relatore:* Corsi.
(Relazione orale).

2. — Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sui disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1992, n. 278, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe telefoniche nazionali (664).

— *Relatore:* Tassi.

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 291, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (819).

— *Relatore:* Salvatore Lauricella.

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 293, recante misure urgenti in campo economico ed interventi in zone terremotate (820).

— *Relatore:* Alfredo Vito.

Alle 16

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 20,10.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 23,10.*

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
 - C = voto contrario (in votazione palese)
 - V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
 - A = astensione
 - M = deputato in missione
 - P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 486 A PAG. 499) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	861 em. 3.1	7	152	279	216	Resp.
2	Nom.	em. 3.2	5	147	301	225	Resp.
3	Nom.	emend. 3.5	2	223	183	204	Appr.
4	Nom.	odg 1	2	304	92	199	Appr.
5	Nom.	9-861-3	15	209	193	202	Appr.
6	Nom.	861 vot. finale	5	293	92	193	Appr.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
ABATERUSSO ERNESTO	F	F	C	F	F	F					
ABBATANGELO MASSIMO					F						
ABBATE FABRIZIO	C	C		F	C	F					
ABRUZZESE SALVATORE	C	C	F								
ACCIARO GIANCARLO	C	C	C	C	F	C					
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.	C	C	F		F						
AGRUSTI MICHELANGELO	C	C	F	F	C	F					
AIMONE PRINA STEFANO	C	C	C	C	F	C					
ALAIMO GINO	F	F	F	F	C	F					
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F					
ALBERTINI RENATO	F	F	C	C	F	C					
ALESSI ALBERTO	C	C	F	F	C	F					
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	F	F	C	F					
ALOISE GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F					
ALTERIO GIOVANNI	C	C	F	F	C	F					
ALVETI GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F					
ANGELINI GIORDANO	F	F	C	F	F	F					
ANGHIGNONI UBER	C	C			C						
ANIASI ALDO	C	C	F	F	C	F					
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	F	F	C	F					
APUZZO STEFANO	F	F		C	F	C					
ARMELLIN LINO	C	C	F	F	C	F					
ARTIOLI ROSSELLA	C	C									
ASQUINI ROBERTO	C	C	C	C	F						
ASTONE GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F					
ASTORI GIANFRANCO	C	C	F	F	C	F					
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C		F							
AZZOLINA ANGELO	F	F			C						
AZZOLINI LUCIANO	C	C	F	F	C	F					
BACCARINI ROMANO	C	C	F	C	C	F					
BACCIARDI GIOVANNI	F	F	C	C	F	C					
BALOCCHI ENZO	C	C	F	F	C	F					
BALOCCHI MAURIZIO	C	C	C	C	F	C					
BAMPO PAOLO	C	C	C	C	F	C					
BARBALACE FRANCESCO	C	C									
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	F	F	F	F							
BARGONE ANTONIO	F	F	C	F	F	F					
BARZANTI MEDO	F	F	C	C	F	C					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

■ - Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
BASSANINI FRANCO	F		C	F	F						
BASSOLINO ANTONIO	F	F			F						
BATTAGLIA ADOLFO	C	C	A	F	A	F					
BATTAGLIA AUGUSTO	F	F	C	F	F	F					
BATTISTUZZI PAOLO	C	C			F						
BREBE TARANTELLI CAROLE JANE	F	F		F	F						
BERGONZI PIERGIORGIO			C	C	F	C					
BERSELLI FILIPPO			C	F	F	F	F				
BERTEZZOLO PAOLO	F	F	C	C	F	C					
BERTOLI DANILO	C	C	F		C	F					
BERTOTTI ELISABETTA	C	C	C	C	F	C					
BLAFORA PASQUALINO	C	C	F	F	C	F					
BIANCHINI ALFREDO	C	C			F						
BIANCO ENZO	C	C									
BIANCO GERARDO	C	C	F	F	C	F					
BLASCI MARIO	C	C	F	F	C	F					
BIASUTTI ANDRIANO	C	C	F	F	C	F					
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F					
BINETTI VINCENZO	C	C	F	F	C	F					
BIONDI ALFREDO					F						
HIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F	F	C	F	F	F					
BISAGNO TOMMASO	C	C	C	F	C	F					
BOATO MARCO	F	F									
BOGHETTA UGO	F	F	C	C	F	C					
BOI GIOVANNI	F	C	F	F	C	F					
BOLOGNESI MARIDA	F	F	C	C	F	C					
BONINO EMMA	A	A	C		A	A					
BONSIGNORE VITO	C	C			F						
BORDON WILLER	F	F	C								
BORGHEZIO MARIO	C	C	C	C	F	C					
BORGIA FRANCESCO	F	C	F	F	C	F					
BORRI ANDREA	C	C			F						
BORSAMO GIAN MAURO	C	C									
BOTTA GIUSEPPE			C	F	F	C					
BRAMBILLA GIORGIO	C	C	C	C	F	C					
BREDA ROBERTA	C	C	F	F	C						
BRUNETTI MARIO		F	C	C	F	C					
BRUNI FRANCESCO	C	C	F	F	C	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

■ - Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
BRUNO ANTONIO	C	C	F	F	F	F
BRUNO PAOLO	C	C				
BUONTEMPO TEODORO	C	C	F	F	F	
BUTTI ALESSIO	C	C				
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	C	F	F	F
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	F		C	F
CAFARELLI FRANCESCO				F	C	
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	F	C
CALDORO STEFANO	C	C	F	F	C	F
CALINI EMILIA	F	F	C	C	F	C
CALZOLAIO VALERIO	F	F	C	F	F	
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	F	F	C	F	F	F
CAMPATELLI VASSILI	F	F	C	F	F	F
CANCIAN ANTONIO	F	C	F	F	C	F
CAPRIA NICOLA				F	C	F
CAPRILI MILZIADE	F	F	C	C	F	C
CARCARINO ANTONIO	F	F	C	C	F	C
CARELLI RODOLFO	C	C	F	F	C	F
CARLI LUCA	C	C	F	F	C	F
CAROLI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F
CARTA CLEMENTE	C	C	F		C	F
CARTA GIORGIO	C	C	F	F	C	F
CASILI COSIMO	C	C	F	F	C	F
CASINI CARLO	C					
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C				
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	C	F	F	C	
CASTAGNOLA LUIGI	F	F	C		F	
CASTELLANETA SERGIO	C	C	C	C	F	C
CASTELLI ROBERTO	C	C	C	C	F	C
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	F	F	C	F
CASULA EMIDIO	C	C	F	F	C	
CAVERI LUCIANO	F	F	A	F	F	C
CECERE TIBERIO	C	C	F	F	C	F
CKLAI MARCO	C	C	F	F	C	F
CELLINI GIULIANO	C	C	F	F	F	
CERUTTI GIUSEPPE			C	F	C	F
CERVETTI GIOVANNI	F	F	C	F	F	F
CESETTI FABRIZIO	F	F	C	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

■ - Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
CHIAVENTI MASSIMO	F	F	C	C	F	F
CIABARRI VINCENZO	F	F	C	F	F	F
CIAFFI ADRIANO	C	C	F	F	C	
CIAMPAGLIA ANTONIO	C	C	F	F	C	F
CICCIOMESSERE ROBERTO	A	A	C		A	A
CILIBERTI FRANCO	C	C	F	F	C	F
CIMMINO TANCREDI	C	C	F	F	C	F
CIONI GRAZIANO	F	F	C	F	F	
COLALANNI NICOLA	F	F				
COLOMBO EMILIO	C	C	F	F	C	F
COLONI SERGIO	C	C	F	C	C	
COLUCCI GAETANO	C	C	F	F	F	F
COMINO DOMENICO	C	C	C	C	F	C
CONCA GIORGIO	C	C				
CONTI GIULIO	C	C	F	F	F	F
CORRAO CALOGERO	M	C	F	F	C	
CORRENTI GIOVANNI	F	F	C		F	
CORSI HUBERT		C	F	F	C	F
COSTA RAFFAELE					F	
COSTA SILVIA	C	C	F	F	F	F
COSTANTINI LUCIANO	F	F	C	C	F	
COSTI ROBINIO	C	C				
CRESCO ANGELO GAETANO					F	
CRIPPA CHICCO	F	F	C		F	C
CRISTOFORI NINO	M	M	M	M	M	M
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F	C	C	F	C
CULICCHIA VINCENZINO	F	C	F	F	C	F
CURSI CESARE	C	C	F	F	C	
D'ACQUISTO MARIO	P	P	P	P	P	P
D'AIMMO FLORINDO			F	F	C	F
DAL CASTELLO MARIO	C	C	F	F	C	F
D'ALEMA MASSIMO	F	F	C	F	F	F
D'ALIA SALVATORE	C	C	F	F	C	F
DALLA CHIESA NANDO	F	F			F	C
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	F	C	F	F	F
DALLA VIA ALESSANDRO	C	C	F	F	C	F
D'AMATO CARLO	C	C	F	F	C	F
D'ANDREMATTEO PIERO	C	C	F	F	C	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
D'AQUINO SAVERIO			F	F	C						
DE BENETTI LINO	F	F	C	F	C						
DE CAROLIS STELIO	C	C	F	F	A	F					
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	C	C	F	F	C	F					
DEL BUE MAURO	C	C									
DELFINO TERESIO	C	C	F	F	C	F					
DEL HESE PAOLO	C	C				F					
DEL PENNINO ANTONIO						F					
DE LUCA STEFANO	C	C	F	F	C	F					
DE PAOLI PAOLO	F	C	F	F	F	F					
DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO	F	F	C	C	F	C					
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	C	F	F	C					
DIANA LINO	C	C	F	F	C	F					
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	F	F	C						
DIGLIO PASQUALE	C	C	F	F	F	F					
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	F	F	C	F					
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	C	C				F					
DI PIETRO GIOVANNI	F	F	C	F							
DI PRISCO ELISABETTA	F	F	C	F	F	F					
DOLINO GIOVANNI	F	F		C	F	C					
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	F	F	C	F					
DORIGO MARTINO	F	F	C		F	C					
DOSI FABIO	C	C	C	C	F	C					
EBNER MICHL		C		F	C	F					
EVANGELISTI FABIO	F	F	C	F	F	F					
FACCHIANO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M					
FARAGUTI LUCIANO						F					
FARASSINO GIPO	C	C	C	C	F	C					
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO	F	F	C								
FELISSARI LINO OSVALDO	F	F	C								
FERRARI FRANCO	C	C	F	F	C	F					
FERRARI WILMO	C	C				F					
FERRAUTO ROMANO	C										
FILIPPINI ROSA	C	C			C	F					
FINCATO LAURA	C	C									
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	F	F		F	F	F					
FISCHETTI ANTONIO	F	F	C	C	F	C					
POLENA PIETRO	F	F	C	F	F	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■												
	1	2	3	4	5	6							
PORLEBO FRANCESCO	F	F		F	F	F							
FORMENTI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C							
FORMENTINI MARCO	C	C	C	C	F	C							
FORMICA RINO		C	F	F	F								
FORMIGONI ROBERTO	C		F	F	C								
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	C	C	F	F	C	F							
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M							
FRACANZANI CARLO			F	F	C	F							
FRAGASSI RICCARDO			C	C	F	C							
FRASSON MARIO			F	F	C	F							
FREDDA ANGELO	F	F	C	F	F	F							
FRONTINI CLAUDIO	C	C	C	C	F								
FRONZA CREPAZ LUCIA	C												
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	C	C	F	F	C	F							
GALANTE SEVERINO	F	F	C	C	F	C							
GALASSO ALFREDO			C	F	F								
GALBIATI DOMENICO	C	C	F	C	C	F							
GALLI GIANCARLO	C	C	C	F	C	F							
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	C	F	F	C	F							
GARESIO BEPPE	C	C	F	F	C	F							
GARGANI GIUSEPPE		C	F		C								
GASPARI REMO	C	C	F		C	F							
GASPAROTTO ISALA	F	F	C	F	F	F							
GASPARRI MAURIZIO	C	C	F	F	F	F							
GELPI LUCIANO	C	C	F	F	C	F							
GHEZZI GIORGIO	F	F	C	F	F								
GIANNOTTI VASCO	F	F	C	A	F	F							
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	C	F	F	C								
GIRALDI MAURIZIO		F	F	F	C	F							
GITTI TARCISIO	C	C		F	C	F							
GIULIARI FRANCESCO	F	F	C	F	F	C							
GNUTTI VITO	C	C	C	C	F	C							
GORACCI ORFEO	F	F	C	C	F	C							
GORGONI GAETANO	C	C	F	F	A	F							
GORIA GIOVANNI	C	C											
GOTTARDO SETTIMO	C	C	F	F	C	F							
GRASSI ALDA	C	C		C	F	C							
GRASSI ENNIO	F	F	C	F	F	F							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
GRASSO TANO	F	F	C	F	F	F					
GRILLI RENATO	F										
GRILLO LUIGI			F	F	C						
GRILLO SALVATORE	C	C									
GRIPPO UGO	C	C	F		C	F					
GUALCO GIACOMO		C	F	F	C	F					
GUIDI GALILEO	F	F	C	F	F	F					
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C	C	F	F	C	F					
IMPEGNO BERARDINO	F	F	C	F	F	F					
INGRAO CHIARA	F	F				F					
INNOCENTI RENZO	F	F	C	F	F	F					
INTINI UGO						F					
IODICE ANTONIO	C	C	F	F	F	F					
IOTTI LEONILDE	F										
JANNELLI EUGENIO	F	F	C	F	F	F					
LABRIOLA SILVANO	C	C	F			F					
LA GANGA GIUSEPPE		C	F								
LA GLORIA ANTONIO	C	C	F		C	F					
LAMORTE PASQUALE	C	C	F	F	C	F					
LANDI BRUNO	C	C	F	F	C	F					
LA PENNA GIROLAMO	C	C				F					
LARIZZA ROCCO	F	F	C	F	F						
LA RUSSA ANGELO	F	F	F	F	C	F					
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA						F					
LATRONICO FEDE	C	C	C	C	F	C					
LATTANZIO VITO	C	C	F	F	C	F					
LAURICELLA ANGELO	F	F	C	F	F	F					
LAURICELLA SALVATORE	C	C		F	C						
LAZZATI MARCELLO LUIGI			C								
LEGA SILVIO	C	C	F	C	C	F					
LENOCI CLAUDIO						F					
LEONI ORSENIGO LUCA	C	C	C	C	F	C					
LETTIERI MARIO	F	F	C	F	F	F					
LIA ANTONIO	C	C	F	F	C	F					
LOIERO AGAZIO	C	C	F	F	C	F					
LOMBARDO ANTONINO	C	C	F	F	C	F					
LONGO FRANCO	F	F	C	F	F						
LO PORTO GUIDO	C	C	F	F	F	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6										
	1	2	3	4	5	6					
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	F	C	F	F	F					
LUCCHESI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F					
LUSETTI RENZO	C	C	F	F	C	F					
MACCHERONI GIACOMO	C	C	F	F	C						
MACERATINI GIULIO	C	C	F	F	F	F					
MADAUDO DINO	C	C	F	F	C	F					
MAGISTRONI SILVIO	C	C	C	C	F	C					
MAGRI ANTONIO	C	C	C	C	F	C					
MAGRI LUCIO	F	F	C	C	F						
MAIOLO TIZIANA	F	F	C	C	F	C					
MAIRA RUDI		C	F	F	C	F					
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	C		C	C	F					
MAMMI' OSCAR	C	C									
MANCA ENRICO				F	F						
MANCINA CLAUDIA			C	F	F	F					
MANCINI GIANMARCO	C	C	C	C	F	C					
MANCINI VINCENZO	C	C	F	F	C	F					
MANFREDI MANFREDO	C	C	F	F	C	F					
MANISCO LUCIO	F	F	C	C	F	C					
MANNINO CALOGERO	A	F	F	F	C	F					
MANTOVANI RAMON	F	F	C	C	F	C					
MANTOVANI SILVIO	F	F	C	F	F						
MARCUCCI ANDREA	C	C	F		C	F					
MARENCO FRANCESCO	C	C	F		F						
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	F	F	C	F					
MARINO LUIGI	F	F	C	C	F						
MARONI ROBERTO ERNESTO	C	C	C	C	F	C					
MARRI GERMANO		F	C	F	F	F					
MARTINAT UGO	C	C	F	F	F	F					
MARTUCCI ALFONSO	F	C	F	F	C						
MARZO BIAGIO	C	C	F	F	C	F					
MASINI NADIA	F	F		F	F	F					
MASSANO MASSIMO	C	C	F	F	F	F					
MASSARI RENATO	C	C		F	C						
MASTELLA MARIO CLEMENTE	C	C	F	F	C	F					
MASTRANTUONO RAFFAELE	C	C									
MASTRANZO PIETRO	C	C	F	F	C	F					
MATARRESE ANTONIO	M	M	M	M	M	M					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

■ - Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
MATTEJA BRUNO	C	C	C	C	F	
MATTEOLI ALTERO	C	C	F	F	F	F
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	C	C		C
MATULLI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F
MAZZETTO MARIELLA	C	C	C	C	F	C
MAZZOLA ANGELO		C	F	F	C	F
MAZZUCONI DANIELA	C	C	F	F	C	F
MELANDRI EUGENIO	F	F	C	F	F	C
MELLEBO SALVATORE	C	C	F	F	C	
MELILLO SAVINO	C	C				
MENSORIO CARMINE	C	C	C	F	F	F
MENSURATI ELIO	C	C				F
METRI CORRADO	C	C	C	C	F	
MICHELINI ALBERTO	C	C	F	F	C	F
MICHIELON MAURO	C	C	C	C	F	C
MITA PIETRO	F	F	C	C	F	C
MODIGLIANI ENRICO	C	C	F	F	A	F
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	F	F	C	F
MONBELLI LUIGI		F	C			F
MONELLO PAOLO	F	F	C	F	F	F
MONGIELLO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
MONTECCHI ELENA				F	F	F
MORGANDO GIANFRANCO	F	C	F	F	C	F
MORI GABRIELE	C	C				
MUNDO ANTONIO	C	C	F		C	F
MUSSI FABIO			C	F	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	F	F	F	F
MUZIO ANGELO	F	F		C	F	C
NANIA DOMENICO			F		F	F
NAPOLI VITO			F	F	C	F
NARDONE CARMINE	F	F	C	F	F	
NENCINI RICCARDO	F	C				
NENNA D'ANTONIO ANNA		C	F	F	C	F
NICOLINI RENATO	F	F	C	F	F	
NICOLOSI RINO					F	
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO	C		F	F	C	F
NONNE GIOVANNI	C	C	F	F	C	
NOVELLI DIEGO			C	C	F	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

■ - Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
NUCARA FRANCESCO				F	A	F					
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	F	F	C	F					
NUCCIO GASPARE	F	F	C		F	C					
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA E.	C	C	F	F	C	F					
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	C	F		F					
OLIVO ROSARIO	C		F	F	C	F					
ONGARO GIOVANNI		C	C	C							
ORGIAMA BENITO	C	C									
ORLANDO LEOLUCA		F	C		F	C					
OSTINELLI GABRIELE		C	C	C	F	C					
PACIULLO GIOVANNI	C	C	F	F	C	F					
PAGANI MAURIZIO	C	C		F	C	F					
PAGANO SANTIMO FORTUNATO	C	C	F	F	C	F					
PAGGINI ROBERTO	C	C		F	A	F					
PAISSAN MAURO	F	F	C	C	F	C					
PALADINI MAURIZIO	F	C	F	F	C	F					
PALERMO CARLO	F	F	C	C	F	C					
PAPPALARDO ANTONIO	C	C	F	F	C	F					
PARLATO ANTONIO	C	C	F	F	F	F					
PASSIGLI STEFANO	C										
PATARINO CARMINE	C	C	F	F	F	F					
PATRIA RENZO	C	C	F	F	C	F					
PATUELLI ANTONIO	C	C	F	F	C	F					
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	F	C	C	F	C					
PELLICANI GIOVANNI	F	F	C	F	F	F					
PELLICANO' GEROLAMO	C	C	F	F	A	F					
PERABONI CORRADO ARTURO	C	C	C	C	F	C					
PERANI MARIO	C	C	F	F	C	F					
PERINEI FABIO	F	F	C	F	F						
PERRONE ENZO	C	C	F	F	C	F					
PETRINI PIERLOIGI	C	C	C	C	F	C					
PETROCELLI EDILIO	F	F	C	F		F					
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F	C	F	F	F					
PIERONI MAURIZIO	F	F	C	F	F	C					
PINZA ROBERTO	C	C		F	C	F					
PIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	F	C					
PIREDDA MATTEO	C	C	F	F	C	F					
PIRO FRANCO	A	A	F	F	F	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
PISCITELLO RINO	F	F	C	C	F	C					
PISICCHIO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F					
PIVETTI IRENE MARIA G.	C	C	C	C	F	C					
PIZZINATO ANTONIO	F	F	C	F	F	F					
POGGIOLINI DANILO	C	C	F	F	A						
POLIDORO GIOVANNI	C	C	F	F	C	F					
POLIZIO FRANCESCO	C	C									
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.	F	F	C	F	F	A					
POLLI MAURO		C	C	C	F	C					
POLLICHINO SALVATORE	F										
POTI' DAMIANO	C	C	F	F	F	F					
PRINCIPE SANDRO	C	C	F	F	C	F					
PUJIA CARMELO	C	C	F	F	C						
RAFFAELLI MARIO					F						
RANDAZZO BRUNO	C	C			F						
RAPAGNA' PIO	F		C		F	C					
RATTO REMO	C	C	F	F	C	F					
RAVAGLIA GIANNI	C	C	F	F	A	F					
RAVAGLIOLI MARCO	C	C	F	F	C	F					
REBECCHI ALDO	F	F	C	F	F	F					
RECCHIA VINCENZO	F	F	C	F	F	F					
REICHLIN ALFREDO	F	F	C	F	F	F					
REINA GIUSEPPE		C	C								
RENZULLI ALDO GABRIELE	C	C									
RICCIUTI ROMEO	C	C	F	A	C	F					
RIGGIO VITO	C	C	F	F	C	F					
RINALDI ALFONSINA	F	F		F	F	F					
RINALDI LOIGI	C	C	F	F	C	F					
RIVERA GIOVANNI	C	C	F	F	C	F					
RIZZI AUGUSTO	C	C	F	C							
ROCCHETTA FRANCO			C		F	C					
RODOTA' STEFANO	F	F									
ROJCH ANGELINO	C	C	F	F	C	F					
ROMANO DOMENICO	C	C	F	F	C	F					
RONCHI EDOARDO	F	F	C	F	F	C					
RONZANI GIANNI WILMER	F	F	C	F	F	F					
ROSINI GIACOMO	C	C	F	F	C	F					
ROSITANI GUGLIELMO	C	C	F	F	F	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
ROSSI ALBERTO	C	C	F			F					
ROSSI LUIGI	C	C	C	C	F	C					
ROSSI MARIA CRISTINA	C	C	C	C	F						
ROSSI ORESTE	C	C	C	C	F	C					
ROTIROTI RAFFAELE	C	C	F	F	C						
RUBERTI ANTONIO	C	C									
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	C	C	F	C					
RUTELLI FRANCESCO	F	F	C	F	F	C					
SACCOMI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M					
SALVADORI MASSIMO	F	F	C	F	F	F					
SANESE NICOLAMARIA	C	C	F	F	C	F					
SANGALLI CARLO	C	C	F	F		F					
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	F	C	F	F						
SANGUINETI MAURO	C	C	F	F	C						
SANNA ANNA			C	F	F	F					
SANTONASTASO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F					
SANTORO ITALICO						F					
SANTUZ GIORGIO	C	C	F	F	C	F					
SANZA ANGELO MARIA	C	C	F	F	C	F					
SAPIENZA ORAZIO	A	C	F	F	C	F					
SARRITZU GIANNI	F	F	C		F	C					
SARTORI MARCO FABIO	C	C	C	C	F	C					
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	F	F	C	F	F	F					
SARTORIS RICCARDO	C	C	F	F	A	F					
SAVINO NICOLA	C	C	F	F	C	F					
SAVIO GASTONE	C	C	F	F	F	F					
SBARBATI CARLETTI LUCIANA		C		C	C	F					
SBARDELLA VITTORIO	C	C	F	F	C	F					
SCALIA MASSIMO	F	F	C	C	F	C					
SCARFAGNA ROMANO	C	C	F	F	C	F					
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	F	F	C	F					
SEGNI MARIOTTO	C	C									
SENESE SALVATORE		F	C	C	F						
SERAFINI ANNA MARIA	F	F		F	F	F					
SERRA GIANNA	F	F	C	F	F	F					
SERRA GIUSEPPE	C	C	F	F	C						
SERVELLO FRANCESCO	C	C	F	F	F	F					
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	F	C	C	F	C					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
SILVESTRI GIULIANO	C	C	F	F	C	F					
SITRA GIANCARLO	F	F	C	F	F	F					
SODDU PIETRO	C	C	F	F	C						
SOLAROLI BRUNO		F	C	F	F	F					
SOLLAZZO ANGELINO					F						
SORICE VINCENZO	C	C	F		C	F					
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	F	F	C	F	F						
SOSPISI NINO	C	C	F	F	F	F					
SPERANZA FRANCESCO	F	F	C		F	C					
STANISCIÀ ANGELO	F	F	C	F	F	F					
STERPA EGIDIO					F						
STORNELLO SALVATORE	C	C	F	F	C	F					
STRADA RENATO	F	F	C								
TABACCI BRUNO	C	C	F	F	C	F					
TANCREDI ANTONIO	C	C	F	F	C	F					
TARABINI EUGENIO	C	C	F	F	C	F					
TARADASH MARCO	A	A	C	C	A	A					
TASSI CARLO	C	C	F	F	F	F					
TASSONE MARIO	C	C	F	F	C	F					
TATARELLA GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F					
TATTARINI FLAVIO	F	F	C	F	F	F					
TEALDI GIOVANNA MARIA	C	C	F	F	C	F					
TERZI SILVESTRO	C	C	C	C	F	C					
TESTA ANTONIO					F						
TESTA ENRICO	F	F	C		F	F					
THALER ADSSERHOFER HELGA	C	C									
TIRABOSCHI ANGELO			F	F	C	F					
TISCAR RAFFAELE	C	C	F	F	C	F					
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F					
TRABACCHINI QUARTO	F	F	C	F	F						
TRAPPOLI FRANCO	C	C	F	F	C	F					
TRIPODI GIROLAMO	F	F	C	C	F	C					
TRUPIA ABATE LALLA		F		F	F	F					
TUFFI PAOLO	F	F	F	F	A						
TURCI LANFRANCO	F	F									
TURRONI SAURO	F	F	C	F	F	C					
VAIRO GAETANO	C	C		F	C	F					
VALENSISE RAFFAELE			F	F	F	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6																							
	1	2	3	4	5	6																		
VENDOLA NICHI	F	F	C	C	F	C																		
VIGNERI ADRIANA	F	F	C	F	F	F																		
VIOLANTE LUCIANO	F	F	C		F	F																		
VISCARDI MICHELE	C	C	F	F		F																		
VISENTIN ROBERTO	C	C	C	C	F	C																		
VITI VINCENZO	C	C	F	F	C																			
VITO ELIO	A	A	C	C	A	A																		
VOZZA SALVATORE	F	F		F	F																			
WIDMANN HANS	C	C	C	C	C	C																		
ZAGATTI ALFREDO	F	F	C	F	F	F																		
ZAMBON BRUNO	C	C	F	F	C	F																		
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	F	F	C	F																		
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	C	F		C	F																		
ZANONE VALERIO						F																		
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	F	C																			
ZAVETTIERI SAVERIO	C	C	F	F	C																			
ZOPPI PIETRO	C	C	F	F	C																			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1992

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma